ANNO XLVII MATTINO TORINO, Sabato 8 Febbraio 1913 [redacted]ATTINO NUM. 38

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	17 70	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo, e Via S. Teresa, 2

Una nuova crisi di Governo incombe sulla Turchia

La sconfitta politica dei Giovani turchi - Verso un Ministero Said Pascià?

Nuove conversazioni diplomatiche del Gran Visir

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Vienna, 7, notte.

Il Neue Wiener Tageblatt riceve da Costantinopoli:

«Ieri, nei circoli politici, al solito bene informati, si è sparsa la voce di imminenti dimissioni del Gran Visir, Mahmud Sheffket Pascià, il quale sarebbe sostituito da Said Pascià. Mancano conferme».

Questa notizia del giornale viennese coincide esattamente con quanto ho già potuto inviarvi alcuni giorni fa e si raccorda con le informazioni che giungono quotidianamente da Costantinopoli ai circoli di Vienna.

Mahmud Chefket pascià non sembra molto solido nel suo granvizirato, che dà a tutto il Gabinetto attuale un carattere di dittatura militare. Lo minaccia da un lato il movimento di reazione già iniziato dal partito liberale e lo sfavore di molti alti ufficiali legati all'ucciso ministro della guerra, Nazim pascià: d'altra parte, egli stesso sente le terribili difficoltà della situazione per la impossibilità di difendere ancora con onore le armi turche, di trovare fondi copiosi, e di salvare Adrianopoli, come aveva promesso alla massa turca fanatica il partito Giovane turco dando la scalata al potere. Le informazioni di questi circoli diplomatici da Costantinopoli parlano in realtà di un crescente scoramento che si va diffondendo nei capi Giovani turchi.

I membri del Gabinetto hanno perduto tutta la loro fiducia, il gran vizir Mahmud Cherket pascià, dopo una ispezione accurata alle linee di Ciatalgia, è tornato a Costantinopoli per riprendere le sue quotidiane visite con i diversi ambasciatori, e pare che voglia pensare a riattivare presto trattative diplomatiche per finire questa campagna così sfortunata per le armi turche. Il Gran Visir non ha espresso a nessun diplomatico la sua impressione sullo stato delle linee di Ciatalgia, ma apparve assai depresso e scoraggiato sulla possibilità di una grande resistenza turca.

Notizie private giunte da Ciatalgia ai circoli diplomatici di Costantinopoli dicono che le condizioni delle truppe turche sono assai irregolari, sopratutto a causa dei perduranti dissensi tra i capi militari che si occupano di politica; ciò provoca talvolta episodi pericolosi. Mentre i membri del Gabinetto deposto dai Giovani turchi hanno quasi tutti abbandonato Costantinopoli, Kiamil pascià e il figlio dello sceicco Ul Islam sono partiti per l'Egitto, mentre l'ex-ministro degli esteri, Gabriel Noradunghian Effendi, con la moglie e la figlia, si trovano a Parigi, altri elementi della Lega Militare sono rimasti a Costantinopoli a guidare una forte agitazione contro il Comitato: e già fin d'ora si sentono voci che domandano la fine della guerra e la conclusione della pace.

A Stambul, come in passato, cominciano a raccogliersi adunanze segrete di gruppi ostili al Comitato.

Si crede, concludono queste informazioni, che una prima disfatta decisiva delle truppe turche potrà provocare un qualche cambiamento nel Gabinetto. In ogni caso, si sta preparando una forte azione contro il Comitato.

Stasera persino la ufficiosa Politische Correspondenz *in una notizia ricevuta da Costantinopoli dice che sono imminenti mutamenti nel Gabinetto di Chefket pascià. Essa sarebbe provocata dal fatto che alcuni membri del Gabinetto non si sentono assolutamente di assumere la responsabilità per le grandi decisioni di fronte alle quali si troverà la Turchia nei prossimi giorni.*

La Porta riprenderebbe i negoziati con gli alleati

PARIGI, 7, notte.

Il «Temps» ha da Costantinopoli: «Si assicura che la Porta pensa a intraprendere negoziati diretti cogli alleati».

Conflitti armati fra Greci e Bulgari intorno a Serres

Salonicco, 7, mattina.

Djavid pascià alla testa di quattro battaglioni, opera nella regione di Kolonia. La terza divisione greca lo insegue. I bulgari tentarono di entrare in molti villaggi occupati dai greci nei dintorni di Serres. I greci si opposero e ricorsero talora anche alla forza, come a Negrita, dove dieci bulgari furono feriti.

Un prestito interno turco di cento milioni

Londra, 7, mattino.

Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli dice che è stato pubblicato ieri sera un «iradè» imperiale che autorizza l'emissione di un prestito interno di 5 milioni e mezzo di lire turche in buoni di 110 piastre l'uno con l'interesse del 5 per cento rimborsabile in cinque anni. I coupons sarebbero pagabili il 1.o novembre (vecchio stile) di ogni anno. Il prestito è garantito dal gettito delle imposte ed i titoli saranno accettati anche in pagamento delle imposte stesse.

La situazione finanziaria ha formato il principale oggetto di discussione nei Consigli dei ministri tenutisi in questi due ultimi giorni.

Non si sa ancora come sarà accolto il prestito interno, perciò il Governo cercherebbe anche altri mezzi per ottenere fondi. Vi è fra gli altri un progetto, formulato da Giavid Bej, il quale consisterebbe nel dare in pegno i gioielli della Corona ed altri oggetti di valore del Tesoro imperiale. L'ex-ministro delle Finanze disse aver trovato all'estero persone pronte ad anticipare somme considerevoli sopra questi pegni.

Si è pure discusso su un progetto di proroga della concessione della Regìa dei tabacchi, e si parla di un accordo secondo cui la concessione, che spira formalmente nel 1914, sarebbe rinnovata con qualche leggera modificazione, come per esempio con la sostituzione della polizia dei «kolgis» ora in uso, con gendarmi turchi.

Un gruppo francese sarebbe pronto a garantire un prestito di tre milioni di lire turche in cambio di concessioni non sì tosto sarà firmata la pace.

Le modalità del prestito interno

Costantinopoli, 7, sera.

Il Ministro delle Finanze pubblica un comunicato il quale dichiara che per fare fronte alle spese straordinarie di guerra, il Governo chiede l'appoggio di tutti gli ottomani.

Il Governo è deciso di ricorrere con mezzi efficaci ad un prestito interno sanzionato da un decreto imperiale. A questo scopo saranno emessi immediatamente buoni del Tesoro per un valore di cinque milioni e mezzo.

I buoni saranno garantiti con un'imposta immobiliare del 5 per cento e saranno emessi al prezzo di una sterlina o di una lira turca. Il 10 per cento dell'ammortimento avrà luogo in cinque cuponi con scadenza al 15 dicembre. Il ritiro dovrà essere fatto contro il versamento di valuta metallica nelle casse dello Stato Turco. I cuponi saranno accettati in pagamento delle imposte e le casse pubbliche consegneranno ai sottoscrittori delle ricevute in attesa che i buoni vengano stampati.

(Ag. Stefani)

Le cause strategiche dello sbarco turco sul Marmara

Le manovre bulgare per impedire l'aggiramento

(Per telegrafo e telefono alla Stampa)

COSTANTINOPOLI, 7, mattino.

Le truppe turche hanno occupato Kallikratia, la stazione di Ciatalgia, Yenikeui e le alture situate di fronte all'ala destra dell'esercito bulgaro.

Le truppe in ricognizione sono al contatto con il nemico.

I bulgari si sono ritirati a Cerkeskeuy. Si crede che tale ritirata abbia lo scopo di evitare un movimento aggirante progettato, che verrebbe effettuato mediante lo sbarco delle truppe Turche a Rodosto.

Si dice che i bulgari hanno abbandonato Rodosto dopo aver distrutto gli edifici militari.

(Agenzia Stefani).

La flotta turca è intervenuta nell'azione di Gallipoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

SOFIA, 7, ore 4,10.

Parecchi battaglioni di fanteria turca a Ciatalgia, sostenuti dall'artiglieria dei forti, avanzarono in direzione del villaggio di Izzedin, cercando di passare il fiume Karasu, ma furono dai bulgari ricacciati con sensibili perdite.

Il bombardamento di Adrianopoli continua. Secondo informazioni complementari la flotta turca prese parte al combattimento a nord-est di Gallipoli, senza danneggiare i bulgari. V. C.

Le città marmariche tenute dai bulgari bombardate

Costantinopoli, 7, sera.

La cannoniera Zahof ha bombardato ieri anche Miriofito che era stata poc'anzi occupata dai Bulgari. L'artiglieria bulgara ha risposto al fuoco. I bulgari hanno occupato Sarkoi. Le autorità di Miriofito e di Sarkoi sono state trasportate, a bordo della cannoniera Zahof, a Gallipoli.

Si smentiscono le voci che siano arrivati o siano per arrivare a Costantinopoli i delegati bulgari per le trattative di pace.

Avendo il ministro della guerra preparato ambulanze per 30,000 persone, la Porta chiese al Patriarcato greco-armeno di cedergli pel servizio sanitario dell'esercito gli edifizi e le scuole superiori per trasformarli in ospedali.

Per non far sospendere le lezioni in queste scuole, il Patriarcato ha deciso di mettere a disposizione del Governo altri edifizi.

Dietro domanda del ministro della guerra, la Porta stabilì di proibire alle ambasciate di scambiare telegrammi cifrati coi consoli residenti nei villaggi bagnati dal mare, e non soltanto sul Mediterraneo ma anche sul Golfo Persico, e sul Mar Rosso. Le ambasciate protestarono.

(Ag. Stefani).

Tentato sbarco di truppe serbe sulle spiaggie di Jenikoj?

COSTANTINOPOLI, 7, notte.

Alcuni viaggiatori arrivati da Dardanelli riferiscono che alcuni trasporti greci hanno tentato di sbarcare truppe serbe sulla costa opposta a Gallipoli. Queste truppe sarebbero state imbarcate a Salonicco, dicendo che sarebbero andate a Durazzo. Numerosi profughi mussulmani giunsero ieri da Gallipoli. Si smentisce ufficialmente la notizia secondo la quale i Vescovi greci e armeni, come pure alcuni notabili cristiani, sarebbero stati impiccati per avere consigliato al Comandante la resa della piazza.

(Ag. Stefani).

Una strage di 15.000 regolari turchi?

(Servizio speciale della Stampa)

BERLINO, 7, notte.

Il corrispondente da Sofia del «Lokal Anzeiger» conferma la notizia della disfatta turca presso il fiume Kavak, presso Kavak. I bulgari inseguono le truppe turche fuggiasche facendone strage. Si calcola che le perdite turche abbiano raggiunto in quei giorni la cifra di 15 mila soldati.

I consoli di Scutari chiedono sanitari e medicamenti

Cettigne, 7, sera.

Un vapore turco, proveniente da Scutari, è giunto lunedì sulla sponda montenegrina del lago per chiedere, a nome dei consoli esteri, un invio di personale sanitario e medicamenti di cui la piazza è assolutamente sprovvista.

Enver bey recluta truppe asiatiche per le estreme difese di Ciatalgia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 7. (Via Costanza).

Oggi udimmo un forte cannoneggiamento in direzione di Ciatalgia poco dopo le ore 17. I rombi del cannone si potevano udire facilmente da Stambul. Per molto tempo gli echi continuarono. Vengo assicurato stamane che importanti scontri continuarono per tutto ieri nella penisola di Gallipoli, a qualche miglio lungo la linea di Bulair. E' stato ufficialmente annunziato che le operazioni nella penisola sono favorevoli ai turchi, ma il ministro della guerra privatamente ha oggi ammesso che l'esito dello scontro di Gallipoli costituisce un disastro molto considerevole per le forze ottomane. Ieri cominciarono ad arrivare a Gallipoli i feriti della battaglia, e le perdite turche si fanno ammontare a circa 6 mila uomini.

Ulteriori informazioni stanno uscendo, circa il piano che i compagni di Enver bey vanno organizzando. Egli è occupato a raccogliere notevoli forze a Ismid, nell'Asia Minore. Intorno a questa mossa si mantiene la massima segretezza, ma in generale si suppone che il Corpo d'esercito sia composto di 40.000 uomini. Parecchie navi vengono tenute pronte e treni vuoti partono oggi per Ciatalgia, probabilmente per il trasporto dei feriti, ma, senza dubbio anche per rimuovere dalle linee un certo numero di soldati, allo scopo di sostituirli con l'esercito di Enver bey...

Non si sa ancora se questo nucleo turco tenterà un avvolgimento dei bulgari avanti a Ciatalgia, marciando nelle vicinanze di Rodosto o di Midia, oppure se venga usato per prendere il nemico alle spalle della penisola di Gallipoli. In generale si crede che l'obbiettivo sia quest'ultimo.

Ieri sera è incominciata una grande requisizione di cavalli e di finimenti. Un importante numero di cavalli potè essere ottenuto. Venti ufficiali, partigiani di Nazim Pascià, si sono rifiutati di riprendere le armi. Il Governo si trova troppo debole per infliggere loro una punizione esemplare. Grande indignazione è stata suscitata dal rifiuto da parte delle autorità di rivelare alla famiglia il luogo di sepoltura dell'aiutante di campo di Nazim Pascià.

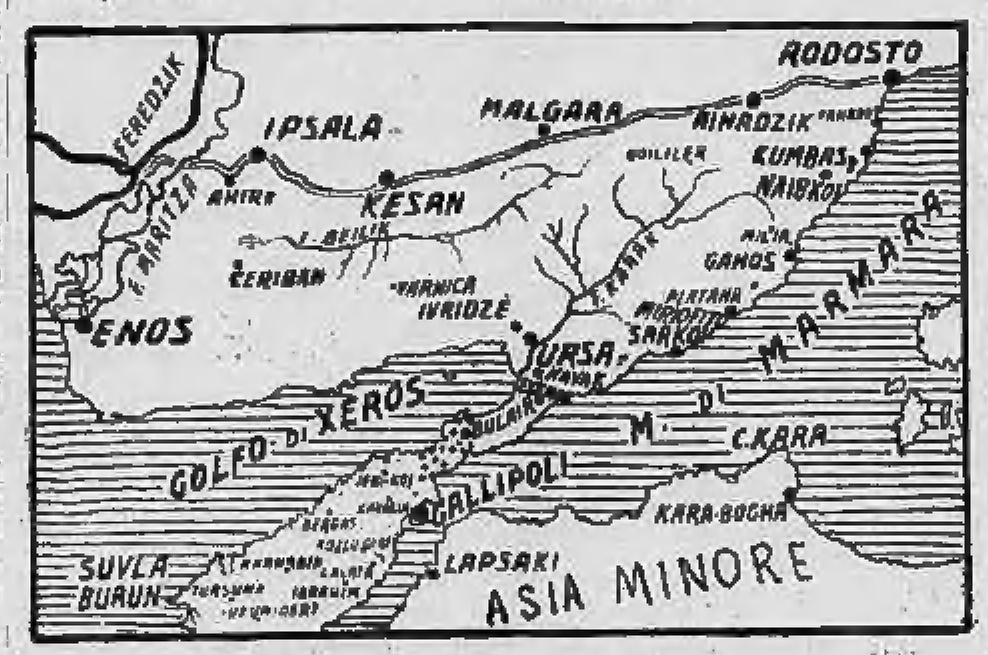
I rapporti tra Izzet Pascià, Comandante del Corpo del quale era Capo di Stato Maggiore Nazim Pascià e Mahmuth Chefket Pascià, Gran Visir, sono molto tesi e un vivace dissidio potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

T. B.

Daneff a Sofia

Sofia, 7, mattina.

Daneff è tornato a Sofia. Fu ricevuto stamane in udienza dal Re Ferdinando. Nel pomeriggio Daneff assistè al Consiglio dei ministri. Fece relazione ai suoi colleghi sulle questioni che si trattarono alla conferenza di Londra.



L'importanza strategica e morale della battaglia di Kavak

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Sulle operazioni della penisola di Gallipoli, la Central News, la quale riproduce di solito le impressioni turche, ha da Costantinopoli: «Mancano ancora notizie da Gallipoli. I bulgari occupano Malleps, a 35 miglia a nord-ovest dalle radici della penisola. Le forze turche in quella regione sono concentrate tra Gallipoli e Bulair. Le linee turche a Bulair, a quanto si afferma, sono formidabili; le loro difese colà consistono principalmente di ridotte che nella maggior parte furono usufruite al tempo della guerra di Crimea».

Fin qui la Central News. Ora è certo che scontri piuttosto gravi sono avvenuti tra i bulgari e i turchi in questa zona di operazioni con considerevoli perdite da entrambe le parti. Tuttavia non si può dubitare dell'importanza e dell'esito. Secondo alcuni circoli, vi sono indizi che finora i combattimenti sono riusciti vantaggiosi per i turchi, se non che questa sera un telegramma della Reuter da Costantinopoli, sfuggito alla censura, induce a dubitarne alquanto. Esso dice:

«Il resoconto ufficiale del combattimento di Kavak, vicino a Gallipoli, rende manifesto che i turchi subirono una disfatta, benchè manchino ancora i particolari. E' probabile che lo scontro non sia stato molto importante perchè avvenne fuori delle linee di Bulair, dove sono concentrate le principali forze turche. Nondimeno il fatto d'arme fu significativo, perchè dimostra che le nuove truppe ottomane non resistono molto bene al battesimo del fuoco».

Una Nota da fonte bulgara dice che la flotta turca ha preso parte alla battaglia a sud del fiume Kavak, ma il fuoco delle navi da guerra non causò alcuna perdita ai bulgari. Quanto a Ciatalgia, certo gli alleati stanno effettuando un importante movimento, ma gli scopi di questo restano piuttosto misteriosi. Da fonte turca si conferma che i bulgari si stanno ritirando verso Tchorlu. Questa notizia è stata portata al Quartier generale ottomano per mezzo di aeroplani militari, che sono manovrati da aviatori turchi e tedeschi. Secondo i referti di questi, i bulgari avrebbero completamente evacuato le posizioni davanti alle linee di Ciatalgia.

Nei circoli più autorevoli di Costantinopoli, secondo la Central News, prevale l'opinione che una grande battaglia sia imminente. I bulgari starebbero trascinando tutte le loro munizioni e i loro approvvigionamenti da Ciatalgia a Lule Burgas, e si conferma che le truppe turche sono avanzate fino alla stazione di Ciatalgia e al villaggio di Penide.

I bulgari però annunziano stasera da Sofia che il tentativo di avanzata operato da vari battaglioni di fanteria turchi fuori del centro delle linee di Ciatalgia nella direzione di Izzedin fu un insuccesso. I turchi vennero respinti e ritornarono alle loro trincee soltanto dopo aver subìto considerevoli perdite. Nello stesso tempo sembra positivo, come accennavamo, che una parte dell'esercito bulgaro ha evacuato dai suoi trinceramenti davanti alle linee di Ciatalgia e ha preso posizione qualche chilometro più indietro vicino a Chiorlu, ma questa mossa che i turchi qualificano naturalmente come una ritirata, potrebbe serbare loro qualche sgradita sorpresa a prossima scadenza.

Per adesso il mistero della strategia del generale Savoff viene attribuito da vari critici alla minaccia di un avvolgimento che i turchi starebbero tramando contro le forze bulgare. A tale uopo i turchi avrebbero già concentrato delle forze abbastanza rilevanti sulle coste dell'Asia Minore ad Ismid e a Panderma, per trasportarle sul Mare Nero oppure a Rodosto, sul mare di Marmara. Questa legione Ismidiana dovrebbe così cogliere al fianco ed attaccare alle spalle il nemico operante contro le difese di Ciatalgia, ma il capo della legione essendo Enver bey, è probabile che questa mossa sia più fumo che arrosto, o, almeno, che l'arrosto vada presto bruciato.

Secondo una Reuter da Costantinopoli, potrebbe anche darsi che la colonna di Enver bey fosse destinata ad attaccare i bulgari alle spalle nella penisola di Gallipoli, senonchè, pare che le operazioni dei bulgari presso Gallipoli non siano veramente dirette a catturare le fortificazioni dei Dardanelli, per permettere alla flotta greca di entrare nel Mar di Marmara e apparire innanzi a Costantinopoli. Infatti nei migliori circoli militari si ritiene che, quand'anche l'obbiettivo bulgaro riuscisse, rimarrebbero sempre i forti turchi sulla sponda occidentale del Bosforo, i quali dominano ancora lo stretto, che potrebbe essere anche minato. Si esclude che la flotta greca possa pensare a forzare i Dardanelli.

I progetti degli Ambasciatori per l'Albania

Il porto serbo e le isole dell'Egeo

Vienna, 7, notte.

La Neue Freie Presse ha da fonte diplomatica informazioni circa lo stadio attuale delle trattative della riunione degli ambasciatori e circa i suoi ulteriori lavori.

Riguardo alla frontiera dell'Albania, mentre da principio si pensava di prendere per base dell'assegnazione di città e di località all'Albania, la maggioranza assoluta di popolazione albanese; si è ora proposto invece da parte di singole Potenze di prendere per base la maggioranza di tre quarti. Si crede però che si finirà per trovare una via di mezzo.

Riguardo al porto da assegnarsi alla Serbia, vi sono tre proposte, e, cioè, Meteovich, in Dalmazia, Antivari, oppure un porto sulla costa albanese, e cioè o Durazzo o San Giovanni di Medua. Appena sarà risolta questa questione, verranno avviate trattative separate tra l'Austria-Ungheria e la Serbia riguardo a compensi economici.

Per quanto riguarda le isole dell'Egeo, si pensa di distribuirle in tal modo, che le quattro isole strategiche importanti, dinanzi ai Dardanelli, rimangano alla Turchia, e l'isola di Tasso venga assegnata alla Bulgaria, mentre le isole situate sulla costa occidentale dell'Asia Minore, e, cioè, Lesbo, Chio e Samos dovrebbero ottenere un regime autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano, e le altre isole del Mare Egeo, verrebbero assegnate alla Grecia.

Inoltre la riunione degli ambasciatori si occuperà anche della questione finanziaria. Però a Parigi si costituirà una speciale Commissione internazionale, la quale esaminerà i particolari delle questioni inerenti alla politica finanziaria.

Riguardo a Salonicco, secondo le informazioni della Neue Freie Presse, le Potenze, anzitutto si occuperanno che la Bulgaria si ponga d'accordo con la Grecia: se ciò parrà impossibile, allora la riunione degli ambasciatori dirà l'ultima parola, probabilmente propugnando la neutralizzazione di Salonicco, con un proprio hinterland.

Il soggiorno di Venizelos a Sofia non avrebbe scopo politico

Sofia, 7, sera.

Da fonte competente si dichiara che la visita del Presidente del Consiglio greco Venizelos dev'essere considerata come un puro atto di cortesia senza alcuna base politica.

I circoli politici credono però che la visita abbia dato occasione ad uno scambio di idee circa l'odierna situazione della guerra e circa le questioni pendenti fra gli alleati.

Il Presidente del Consiglio greco ricevuto dal Re

Sofia, 7, mattina.

Il presidente del Consiglio greco Venizelos giunse ieri in treno speciale da Belgrado. Venizelos ebbe quasi subito un colloquio, durato un'ora, col presidente dei ministri Ghesciaff. Il Re ha ricevuto Venizelos alle 16 del pomeriggio.

Ghesciaff dette una colazione, cui assistevano Venizelos, i ministri bulgari, i ministri ed i segretari delle Legazioni di Grecia e di Serbia ed il segretario di Venizelos.

Venizelos ricevendo un pubblicista ha anzitutto dichiarato che il suo viaggio a Sofia, non ha un'importanza politica particolare e si spiega naturalmente con il desiderio da lui provato, trovandosi così vicino a Sofia, di recarsi a salutare re Ferdinando di Bulgaria ed il presidente del Consiglio Ghechkoff, prima di ritornare in Grecia.

Alla domanda divulgatagli per sapere se sono state trattate questioni interessanti, egualmente la Grecia e la Bulgaria e quali siano tali questioni, Venizelos ha risposto che è molto evidente che nei colloqui da lui avuti si sia parlato della situazione attuale; ma per i greci così come per i bulgari la sola questione più interessante e più urgente è di trionfare della resistenza turca ed è di questa che in primo luogo è necessario occuparsi.

(Agenzia Stefani).

Venizelos verrà a Roma per conferire col Governo

Roma, 7, notte.

La Tribuna pubblica: «Il signor Venizelos, quando dovrà recarsi di nuovo a Londra per le trattative di pace, passerà da Roma per conferire coll'on. Giolitti e coll'on. Di San Giuliano».

Il ritorno dell'on. Nasi alla Camera
La riforma del notariato

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa)

Roma, 7, sera.

Nasi è venuto alla Camera ed ha prestato giuramento. Queste parole riassumono tutto l'interesse della seduta. La ricomparsa dell'on. Nasi nel Parlamento è stata circondata da una curiosità morbosa. Fin dalle 13,30 stazionavano sulla piazza di Montecitorio parecchie centinaia di persone, fra cui molti giornalisti ed avvocati che attendono impazienti l'ingresso dell'on. Nasi a Montecitorio. L'onorevole Nasi è uscito alle 14 precise dalla sua abitazione in via Avignonesi, accompagnato dal figlio avv. Virgilio. Appena egli mette piedi in istrada, gli apparecchi fotografici si puntano su di lui. L'on. Nasi sorride e passa oltre. Lungo la strada l'on. Nasi ha incontrato l'ex deputato di Napoli, principe di Canneto, col quale insieme al figlio si avvia per Montecitorio.

Alle 14,15 giunge in piazza Montecitorio. Fra i presenti vi è un movimento di curiosità. Alla piccola legione di fotografi, pronti a fissare l'obbiettivo sulla lastra fotografica, si aggiunge una macchina fotografica. La folla fa strada al passaggio dell'ex ministro, molti lo salutano. Anche i carabinieri di servizio, forse per suggezione, lo salutano. Nasi sorride, ringrazia ed entra dal grande portone di Montecitorio, dove riceve un inchino dal guardia-portone gallonato. Nasi stringe la mano al figlio ed al principe di Canneto e si avvia per i corridoi dell'aula, passando traverso la sala della posta, dove molti deputati lo osservano con curiosità. Depone il pastrano ed il cappello e si avvia alla porta di sinistra che immette nell'aula.

La curiosità aveva richiamato molti deputati ed un numero ancora maggiore di spettatori. Le tribune infatti sono gremitissime, sebbene la seduta non presenti, all'infuori di questo episodio nasiano, alcun interesse. Moltissime signore sono venute ad assistere alla *rentrée* in forma solenne dell'ex ministro condannato dall'Alta Corte di giustizia.

Il banco dei ministri è occupato da tutti i sottosegretari di Stato. Le commemorazioni procedono in mezzo alla disattenzione generale.

Alle 14,25 un usciere sale frettolosamente al banco della presidenza ad annunziare al Presidente della Camera che l'on. Nasi è entrato a Montecitorio. E' finita in questo momento la commemorazione dell'on. Vacchelli. Immediatamente dopo l'on. Nasi compare dalla porta di sinistra. Veste completamente di nero. E' pallido in volto per l'evidente emozione e si tormenta con la mano i baffi ancora biondi. Egli passa nell'emiciclo con lo sguardo fisso innanzi a sè, senza volgerlo ad alcuno, senza cercare nè dare saluto. Passando accanto al deputato di Siracusa, Francicanava, lo sfiora al suo passaggio. Questo si volge e saluta con un cenno della mano l'on. Nasi, il quale risponde appena, e con passo automatico si dirige al settore di sinistra. Sale la scalinata di questo settore senza che nessuno dei tanti deputati che si trovano sul suo passaggio gli si avvicini. Tutti gli sguardi e tutti i binoccoli delle signore si puntano sull'on. Nasi, il quale è sempre impassibile e lievemente accigliato in volto. Egli va a prendere posto al penultimo banco del settore di sinistra, quello stesso dove egli sedeva quando era deputato prima delle sue vicende giudiziarie.

Sulla scaletta incontra l'on. Mezzanotte, il quale, senza stringergli la mano, gli fa un inchino che l'on. Nasi ricambia appena.

L'on. Nasi siede a due posti di distanza dall'on. Rattone. Al banco sottostante si trovano gli onorevoli Bonanno e Buccelli. Nasi rimane isolato per qualche istante. Egli sente che tutti gli sguardi sono rivolti su di lui e passa nervosamente la mano sulla fronte. Evidentemente i ricordi del suo passato parlamentare debbono affluire al suo cervello. Un vivo mormorio si alza; sono i commenti al gesto dell'on. Nasi.

Le commemorazioni sono finite e l'onorevole Marcora, visto l'on. Nasi al suo posto, procede al giuramento. Egli legge la formula e per equivoco chiede due volte all'on. Nasi di giurare. Questi, in piedi, sempre pallido in volto, risponde due volte: «Giuro», a voce alta e chiara, stendendo la mano destra. Poscia siede, si mette le mani in tasca e volge astrattamente con aria annoiata lo sguardo all'intorno.

La Camera si è andata ancora più affollando, il mormorio si va facendo sempre più alto. Dopo pochi minuti viene a rompersi l'isolamento intorno a Nasi. Il deputato socialista on. Alberto Meriani, che fu difensore dell'onorevole Nasi alla prima fase del processo dinanzi all'Alta Corte, va a stringere la mano all'on. Nasi e gli siede accanto, avviando una breve conversazione.

L'on. Meriani racconta dopo che l'on. Nasi gli ha spiegato le ragioni per le quali ha voluto venire alla Camera. «Sono stato eletto — gli ha detto all'on. Meriani — per undici volte dagli elettori di Trapani, senza poter prestare giuramento. Ora che il periodo di interdizione è finito, ho creduto di adempiere ad un mio dovere verso gli elettori di Trapani prestando il mio giuramento di deputato. Del resto, compiuto questo atto, non intendo partecipare per ora alla vita parlamentare».

L'on. Meriani, a sua volta, ha detto all'onorevole Nasi: «Tu hai fatto bene a venire alla Camera a prestare giuramento. Così ti suggerisce il dovere verso i tuoi elettori, anche perchè, operando diversamente, cioè non prestando giuramento, saresti incorso nella decadenza del mandato parlamentare».

Dopo questo breve colloquio, l'on. Meriani si è separato dall'on. Nasi. Prima che l'on. Meriani si congedasse, l'on. Rattone si è alzato e, rivolto all'on. Meriani, gli ha detto: «Presentami all'on. Nasi». L'on. Meriani ha presentato l'on. Rattone. L'on. Nasi e l'on. Rattone si sono stretta la mano, poscia l'on. Rattone è uscito dall'aula.

Dopo che l'on. Meriani si è separato dall'on. Nasi, ha preso posto presso quest'ultimo l'on. Angelo Muratori, il quale pure fu difensore di Nunzio Nasi dinanzi all'Alta Corte di giustizia nella seconda fase del processo. L'onorevole Muratori s'intrattiene a lungo con l'on. Nasi, mentre si procede, in mezzo alla disattenzione della Camera, allo svolgimento delle interrogazioni.

L'on. Muratori s'intrattiene con Nasi specialmente intorno alla questione che sta per decidere la Corte d'Appello di Catania della eleggibilità amministrativa dell'on. Nasi.

Successivamente si recano a salutare ed a stringere la mano all'on. Nasi l'on. Pipitone, deputato di Marsala, l'on. Pais, relatore del bilancio della Guerra, e l'on. Buccelli. Quindi ritorna presso l'on. Nasi l'on. Muratori. Il colloquio continua lungamente.

L'interesse della *rentrée* di Nasi è finito, e la Camera torna a dedicare nuovamente la sua attenzione alla discussione.

La fornitura delle carni all'esercito in Libia

La Camera s'interessa allo svolgimento dell'interrogazione dell'on. COLAJANNI al ministro della Guerra, sulla fornitura delle carni all'Esercito durante la guerra di Libia e sulle offerte dell'Uruguay, non volute prendere in considerazione. Questa interrogazione ha un grande interesse e la Camera ascolta in mezzo alla più viva attenzione la risposta del sottosegretario alla Guerra, on. MIRABELLI, il quale dice: «Il servizio della fornitura delle carni all'Esercito per la Libia è stato uno dei più gravosi. Basti pensare che, quando il contingente raggiunse i centomila uomini, si dovesse provvedere ad un consumo giornaliero di circa 130 buoi, per convincersi quante difficoltà si incontrarono, che furono superate mercè l'abnegazione e l'intelligenza del personale che dirigeva i servizi di sussistenza.

L'approvvigionamento della carne fu da principio fatto su tutti i mercati d'Italia, quindi l'intera fornitura, in seguito a licitazione privata, venne data in appalto per la durata di un anno.

Alcuni acquisti sono stati fatti anche con consegna diretta nei porti della Libia. Agli acquisti per economia provvedeva da principio la direzione del Commissariato di Napoli; ma presto si vide la necessità di fronteggiare a qualunque costo gli urgenti bisogni e nello stesso tempo si fece qualunque cosa per non creare dei perturbamenti nel mercato locale; perturbamento che avvenne, forse anche per volontà dei venditori, tanto che nei primi giorni si dovettero pagare dei prezzi oscillanti sulle 135 lire per quintale a peso vivo.

Mentre poi si procedeva alla licitazione, pervenne una offerta per forniture di carne proveniente dall'Uruguay; ma essa non potè venire accettata, sia per ragioni di prezzo, sia perchè sarebbe stato necessario procedere direttamente agli acquisti in quel paese, e provvedere pure direttamente al quotidiano andamento del servizio.

Altro non può aggiungere, pendendo innanzi al Consiglio di Stato un ricorso avanzato dal rappresentante dell'Uruguay.

COLAJANNI nota che in questa materia della fornitura delle carni durante la guerra libica i sospetti sono legittimi, poichè essa dette luogo perfino a denunzie all'autorità giudiziaria.

Si augura di poter riconoscere, dopo la sentenza del Consiglio di Stato, che le sue preoccupazioni, che fino ad ora sussistono, non avevano fondamento.

MIRABELLI avverte che il trasporto della carne dall'Uruguay doveva effettuarsi a cura e spese del nostro Governo e conferma che il prezzo era superiore a quello praticato dai fornitori italiani.

Alle ore 15, l'on. Nasi, che è rimasto sempre nell'aula, dal momento del suo giuramento, a conversare volta a volta con gli onorevoli Muratori e Meriani, ha lasciato l'aula ed è passato nei corridoi della Camera. In quello prospiciente il corridoio verde, l'on. Nasi si è fermato, fra un numeroso gruppo di deputati, che gli si sono fatti intorno, per stringergli la mano. Notati i deputati Gattorno, Buccelli, Cavagnari, Casalini, Mezzanotte, Valenzani, De Amicis, Borsarelli, Guidone, De Palma, Gallo, Barzilai, Ciappi, Spirito Francesco, De Seta, De Bellis, Riccio, De Nava, Chimienti, Casciani, Galli Roberto, De Lorenzo, De Michele, Pipitone, ed altri deputati siciliani della prima legislatura, che non conoscevano personalmente l'onorevole Nasi.

E' stata notata la stretta di mano del senatore Cavalli.

Quasi ogni deputato, che si trovava a passare per il corridoio, stringeva la mano all'on. Nasi, il quale seguitava la sua conversazione, a cui partecipava tutto il gruppo.

Alle ore 16, l'on. Nasi ha lasciato Montecitorio, da una porticina laterale, e si è recato alla sua abitazione.

Ordinamento del Notariato e degli Archivi Notarili

DE BENEDICTIS critica talune disposizioni del progetto, che creano un conflitto di attribuzioni fra notai e procuratori.

Trova anche eccessivo che si richieda per i notai la laurea in legge.

Raccomanda poi la sorte degli inservienti degli archivi notarili.

LEMBO si dichiara favorevole al progetto nelle sue linee fondamentali. L'oratore però osserva che si vengono a sopprimere le scuole di notariato di Bari, Aquila, Catanzaro e Firenze. Rileva la gravità eccezionale di questa disposizione.

Conclude facendo voti che, in occasione della riforma delle scuole di notariato, non si compia un atto di violenza a danno di nobilissime regioni, le quali hanno il diritto, come tante altre città sorelle, di divenire centri di coltura.

RICCIO critica egli pure le disposizioni della legge, che, in definitiva, aboliscono le scuole di notariato nei paesi del Mezzogiorno e di Firenze. E' pure di avviso che la legge non risponde adeguatamente allo scopo di migliorare le condizioni economiche dei notai dei minori centri rurali. Vorrebbe che almeno si garantisse ad essi il provento minimo di lire duemila.

Richiama l'attenzione del Ministro sugli Archivi sussidiari presso i così detti notai conservatori, nelle Provincie meridionali, facendo voti che si provveda per essi come si è provveduto per gli archivi privati dei notai della Provincia di Roma. Riserva alla discussione degli articoli altre osservazioni sulle singole disposizioni, e confida che il Ministro vorrà prendere in considerazione le proposte modificazioni. (*Approvazioni*).

CALLAINI non approva la disposizione, che conferisce ai notai la facoltà di sottoscrivere i ricorsi di volontaria giurisdizione, osservando che, cumulandosi in tal modo nella stessa persona disparate attribuzioni, si vengono a diminuire le garanzie volute dal Codice per siffatte procedure.

BENTINI dichiara di essere disposto a ritirare la sua mozione, su un recente, sanguinoso conflitto con la forza pubblica, qualora il Governo accetti le interpellanze relative allo stesso argomento.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, non ha difficoltà di accettarla.

BENTINI propone che siano svolte lunedì il corrente.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, consente.

La seduta termina alle ore 18,10. Domani, seduta alle 14: seguito legge notariato.

Impressioni della giornata
L'accoglienza della Camera all'on. Nasi

Sobrero, ci telefona da Roma, 7 notte.

Nunzio Nasi è un'altra volta l'uomo del giorno. Il gesto da lui compiuto riprendendo il posto alla Camera dopo sei anni di assenza, richiama di nuovo violentemente l'attenzione del pubblico sulla sua persona. Così la *rentrée* parlamentare dell'ex Ministro della Pubblica Istruzione è stata accompagnata da tutti i sintomi della curiosità morbosa, dalla ricerca febbrile di biglietti per il pubblico all'installamento del cinematografo innanzi al portone di Montecitorio; tutti gli ammennicoli delle sedute solenni concorrono a rendere più interessante lo spettacolo di un uomo caduto che cerca di rialzarsi. Qualunque opinione si possa avere intorno all'on. Nasi e al suo passato, non si può a meno di riconoscere come una formidabile tenacia e la risorsa di una inesauribile energia nervosa esistano nel deputato di Trapani. Il gesto, che egli oggi ha osato, poteva perderlo. Ponendo piede, dopo sei anni di esilio, nella assemblea che lo aveva consegnato alla Alta Corte di Giustizia, l'on. Nasi poteva temere lo scatto di un deputato di Estrema Sinistra, oppure la «pruderie» collettiva dell'assemblea. Si comprendono pertanto l'estremo pallore dell'on. Nasi e lo stato di quasi sonnambulismo nel quale egli ha attraversato l'aula per recarsi allo stesso banco dove sedeva nei giorni felici, durante gli intervalli fra le sue ascensioni al potere. Nulla di meno che gradito per l'on. Nasi è avvenuto in questo difficile passo.

Alla Estrema Sinistra sedeva l'on. Bissolati, di cui è rimasta famosa la frase, all'indomani del deferimento di Nasi all'Alta Corte, «Uno alla volta. Ora cominciamo da Nasi». Ma nessuno si mosse della Montagna. Tutti si limitarono ad osservare intensamente quell'uomo che tentava il primo passo per la sua resurrezione politica. Il vuoto si formò, è vero, intorno all'on. Nasi, ma non durò che pochi istanti, e il gelo, che accennava a formarsi isolando il deputato che ritornava al suo posto di un tempo dopo quattro anni di interdizione, fu subito rotto. I deputati, che si recarono nell'aula a stringere la mano all'ex ministro, non furono molti. Furono per oggi sei, saranno dieci domani, venti dopo domani. Dal resto, se vi fu un gran riserbo nell'aula, altrettanto non si può dire per l'accoglienza avuta nei corridoi. I deputati ritornati amici dell'on. Nasi furono in pochi minuti almeno una cinquantina e fra essi parecchi sottosegretari di Stato. La prima stretta di mano fu la palla di neve che creò la valanga delle congratulazioni. Tutto questo dimostra come il nostro sia un paese profondamente sentimentale e come lo spettacolo di un uomo di coraggio e di indomabile tenacia conquisti di colpo le simpatie della folla, sia essa pure parlamentare. La psicologia dell'accoglienza avuta da Nunzio Nasi va ricercata nelle frasi pronunziate da taluni uomini parlamentari durante la breve apparizione dell'on. Nasi alla Camera. Il senatore Santini, che non fu certamente tenero per l'on. Nasi, esclamò ad alta voce: «Vado a salutarlo anch'io. Perchè dovrei commettere la viltà di non farlo?». E l'on. Napoleone Colajanni, notando il distacco profondo fra l'accoglienza fatta all'on. Nasi nell'aula e quella usatagli nei corridoi, soggiungeva a sua volta: «Confesso che, avendo visto come molti che avrebbero dovuto farlo non si sono mossi per andargli a stringere la mano, mi sentivo spinto quasi a farlo io».

L'on. Nasi, comunque, ha superato il difficile momento. Egli ha senza ostacoli riacquistato il diritto alla cittadinanza di Montecitorio, diritto del quale non abuserà perchè non intende, per ora, di prendere la parola nè partecipare ai lavori parlamentari. Il vento spira per un istante a suo favore ed egli ha notato con vivo compiacimento le manifestazioni di simpatia alle quali lo ha fatto segno il basso personale della Camera. Gli umili simpatizzano sempre per i caduti e una schiera di uscieri si è oggi precipitata a Montecitorio sui suoi passi per riverirlo come quando egli era Ministro. Poco dopo l'on. Nasi si è recato all'ufficio telegrafico, alla Posta Centrale, per spedire un dispaccio e l'impiegato, riconosciutolo, lesse forte il telegramma al pubblico e ai colleghi. Assistiamo insomma a un nuovo quarto d'ora dell'on. Nasi, ed io, schiavo della curiosità del pubblico, ho voluto rivedere nella intimità della sua casa, l'on. Nasi, per chiedergli le sue impressioni sul suo ritorno a Montecitorio.

A colloquio con Nasi in casa sua

Ho trovato Nunzio Nasi in abito da casa, il capo protetto da un berretto da ciclista, col sorriso amaro che non lo abbandona da molti anni. Le traversie non l'hanno piegato, anzi l'esistenza sedentaria degli ultimi quattro anni lo ha quasi ringiovanito. Le lotte incessanti contro le avversità, che avrebbero fiaccato e vinto un'altra fibra, non hanno lasciato traccia sul suo viso, che è leggermente ingrassato. Qualche filo bianco mette uno spunto d'argento sui suoi baffi ancora biondi. La casa dell'on. Nasi è piena di gente venuta a salutarlo. Alle pareti e sui mobili numerose fotografie rievocano la fedeltà di Trapani verso il suo deputato, riproducono l'on. Nasi fra i suoi sostenitori più fidi oppure la marea di teste di una dimostrazione nasiana; altre fotografie rappresentano vedute di Tripoli raccolte quando in Italia non si pensava all'impresa di Libia. L'on. Nasi aveva finito di scrivere un telegramma, il primo da lui inviato in Sicilia. Era diretto al Sindaco di Trapani e così concepito: «Dopo aver compiuto il mio dovere innanzi alla Camera, raccolgo tutte le forze del mio cuore nel rinnovare il saluto della gratitudine al popolo che mi accompagna da trent'anni nel suo immutabile affetto».

L'on. Nasi mi tende la mano e, alle mie richieste delle sue impressioni sulla giornata odierna, mi ha risposto a malincuore:

— Ho semplicemente obbedito ai miei elettori. Io non potevo non corrispondere, ora che la legge mi consente di assumere il mio posto di rappresentante della nazione, alla fiducia con tanta insistente fedeltà dimostratami dal corpo elettorale. Sono ormai vecchio, come vedete, ma tutti alla Camera mi hanno detto che mi trovo in ottime condizioni fisiche. Voi mi chiedete la mia impressione sulla accoglienza avuta. Essa fu buona. Ho trovato la Camera, come prevedevo, nelle condizioni degne di essa. Non dubitavo delle accoglienze. I desideri partigiani potevano indurre a supporre che le cose si sarebbero svolte diversamente; ma queste malignità si spuntano innanzi alla maestà della grande assemblea che, più spesso di quanto non si creda, è superiore alle passioni politiche.

— E ora — domandai — che contate di fare?

— Intendo mantenermi in un grande riserbo.

— Non intendete dunque di assistere con frequenza alle sedute della Camera?

— No, desidero mantenermi nell'atteggiamento di riserbo che ho creduto, come mio dovere, di conservare fin qui. Intendo mantenermi in tale attitudine specialmente ora che si attendono il giudicato del magistrato, cioè la sentenza della Corte d'appello di Catania e la deliberazione della Giunta delle elezioni sulla mia ultima elezione a Trapani. Sono certo che tanto i magistrati di Catania quanto la Giunta delle elezioni sapranno mostrarsi liberi da ogni preoccupazione politica.

— Avrete notato, — osservai — che i vostri avversari vi hanno invece fatto rimprovero dell'atteggiamento da voi tenuto negli ultimi quattro anni.

— Voi sapete benissimo — replicò Nasi — che ciò che non piace al nemico è proprio ciò che ciascuno deve fare. Si dice che io non ho la percezione della realtà. Naturalmente — continuò l'on. Nasi, accentuando il suo amaro sorriso — ognuno presume di avere a suo modo la percezione della realtà. Certo, mostrano di averne molto di meno coloro i quali, occupandosi sempre della mia persona, perdono di vista il fenomeno complesso di una popolazione come quella di Trapani, che si afferma per 15 volte sul mio nome. Notate poi che ciò avviene col consenso della Sicilia, per tacere delle infinite prove di benevolenza che mi sono pervenute da ogni parte d'Italia. Non mi faccio, dal [illegible] [illegible] di nulla, perchè desidero rimanere tranquillo e sereno al mio posto di semplice rappresentante del mio paese. Solo aggiungo per i puritani dell'ultima ora, che del valore e della dignità dei rappresentanti del popolo, ha più di chicchessia diritto a giudicarli chi elegge questi rappresentanti con poteri sovrani, senza far offesa alla legge. Nè la Camera ha bisogno dei consigli di chicchessia per tutelare la propria autorità politica e morale.

Ho chiesto anche a Nunzio Nasi se non si recherà in Sicilia fra i suoi elettori. L'ex ministro mi ha risposto:

— No, rimarrò a Roma; sono impaziente, per tante ragioni, di ritornare al mio paese, ma non lo farò per ora. Non ho che il desiderio di rimanere tranquillo. Confido che i miei avversari vorranno persuadersi a lasciarmi così come io desidero. Provocazioni non ne faccio e non mi pare di meritarne.

Ho chiesto infine all'on. Nasi quale fosse, nel momento attuale, cioè dopo il suo ritorno alla Camera, il suo sentimento verso i suoi elettori fedeli. L'on. Nasi mi ha risposto:

— Pur volgendo, come ho fatto, un saluto particolare alla mia città nativa, non posso, in questo momento, dimenticare le prove di solidarietà e di affetto che mi sono venute da ogni parte della Sicilia, con immutati sentimenti nel lungo periodo del mio dolore fino alle ultime manifestazioni. La Sicilia, — conclude Nunzio Nasi, — non dimentica mai chi la ama e la comprende, e nessun popolo è maggiormente capace a combattere per la verità e per la giustizia fino al sacrificio.

L'on. Nasi mi ha fatto ancora notare come egli non abbia voluto rientrare alla Camera in modo artificioso o di soppiatto, ma vi abbia voluto entrare per la gran porta, da solo, evitando di farlo ieri, perchè non sembrasse che intendeva scegliere una giornata solenne, come quella della riapertura, per l'atto che intendeva compiere. Egli è dolente di una cosa soltanto: della eccessiva curiosità che, senza sua volontà, la affermazione del suo diritto da lui compiuta ha destato.

Una dichiarazione di Finocchiaro
sul punto controverso

Roma, 7, notte.

Oggi la Camera ha iniziato la discussione del disegno di legge per l'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, che ha messo a rumore il campo dei procuratori legali e degli avvocati di tutta Italia.

Alla fine della seduta il ministro di grazia e giustizia e culti, on. Finocchiaro-Aprile, è stato avvicinato nella sala dei «passi perduti» da parecchi deputati, i quali gli hanno chiesto, me presente, se avrebbe consentito che fosse soppressa la disposizione contenuta nell'articolo primo, colla quale si concede ai notai la facoltà di sottoscrivere e presentare ricorsi relativi agli affari di volontaria giurisdizione, riguardanti le stipulazioni loro affidate. L'on. Finocchiaro-Aprile ha risposto dicendo: «Originariamente la disposizione non era limitata agli affari riguardanti le stipulazioni affidate ai notai; fui io che indussi il Senato a limitarla a tali affari, proprio io che ora sono chiamato nemico degli avvocati, come se non fossi anch'io avvocato. Per il mio decoro e per il rispetto che devo portare al Senato, io non potrei acconsentire che la disposizione in questione venga soppressa; la sostenni innanzi al Senato e la sosterrò innanzi alla Camera».

Queste sono le parole che ha detto il guardasigilli. Io poi sono in grado di dirvi che egli non metterà sulla contrastata disposizione la questione di fiducia; la sosterrà lealmente e con convinzione, ma se la Camera la sopprimerà, anzichè dare le sue dimissioni, che non sarebbero punto giustificate, trattandosi di una disposizione che non è di capitale importanza, riporterà il disegno di legge innanzi al Senato.

G.

Per la discussione alla Camera
del progetto di legge per il notariato

Roma, 7, notte.

In seguito alla manifestazione degli avvocati e procuratori contro la legge per il notariato, che la Camera ha cominciato a discutere, si è riunita la Commissione parlamentare che esaminò ed approvò il progetto di legge sul notariato. La Commissione considerò che non era il caso di portare alcuna modificazione all'articolo 1, tanto combattuto dai procuratori, articolo che esisteva già nel progetto Gallo ed in quelli di Orlando e di Fani, e del quale l'on. Finocchiaro-Aprile, con fine senso pratico, limitò la portata. Però l'on. Aguglia propose, e la Commissione approvò, che nella discussione alla Camera la Commissione inviti il ministro di Grazia e Giustizia a consacrare in apposito regolamento le norme chiare e precise per l'applicazione dell'articolo 1, stabilendo anche le misure disciplinari contro quei notai che eccedessero dalla retta applicazione di detto articolo. Si ha ragione di ritenere che l'on. ministro accetterà questo ordine di idee.

Riunione del gruppo riformista

Roma, 7, notte.

Il gruppo parlamentare socialista riformista si è riunito oggi a Montecitorio per discutere sui lavori parlamentari. Circa la legge sulle farmacie si è dato comunicazione di una lettera dell'on. Nofri, il quale si dichiara favorevole alla libertà di esercizio. L'on. Podrecca ha accennato all'opportunità di caldeggiare l'istituzione di farmacie municipali. Si è concluso affidando all'on. Nofri l'incarico di parlare per il gruppo sulla legge suddetta.

Sulla questione degli insegnanti medi ha fatto alcune comunicazioni l'on. Bissolati sostenendo che al miglioramento delle condizioni degli impiegati debba seguire sollecitamente una riforma generale della scuola media. L'on. Podrecca, il quale ha presentato una interpellanza, è stato incaricato di parlare alla Camera sull'argomento.

Sul progetto per gli usi civici parlò l'on. Bissolati, proponendo emendamenti diretti a che il problema venga risolto senza dar luogo a strascichi giudiziari ed a litigi, altrimenti inevitabili.

Infine il gruppo si è occupato della discussione che si avrà alla Camera sui recenti conflitti popolari, decidendo di appoggiare la mozione presentata in proposito dai socialisti ufficiali ed incaricando l'on. Bonomi di mantenere la sua interrogazione per il caso che la mozione non venisse accettata dal Governo.

Una lettera dell'on. Boselli
sull'ampliamento del porto di Savona

Savona, 7, mattina.

Avvenuta a Roma la stipulazione del contratto di appalto dei lavori di ampliamento del porto di Savona, il nostro Comune ne diede telegrafico avviso anche all'onorevole Paolo Boselli, che rispose con la seguente lettera:

«*Egregio professore e collega Fulco, assessore anziano, Savona.* — Ringrazio, coi più vivi sensi, per le parole cortesissime, che la Signoria Vostra Illustrissima ebbe la bontà di indirizzarmi. Mi giunsero gradite, come saluto della mia diletta città nativa, e come espressione di voti comuni. Sono lieto per il compimento di un fatto, che dischiuderà nuova forza di traffico al nostro porto. Plaudo al pensiero illuminato e allo zelo efficace, onde l'egregio Sindaco e l'Amministrazione comunale condussero le ardue pratiche al termine desiderato, con favorevoli condizioni, così per il Comune, come per il commercio savonese. Rivolgo caldi e sinceri auguri all'avvenire di Savona, sempre progrediente. Unisco ai ringraziamenti i sensi miei devoti. — Obbligatissimo *Paolo Boselli*».

Due importanti Decreti per la Libia

Per il funzionamento della Giustizia, per reprimere la speculazione dei terreni, per le ricerche minerarie e archeologiche, per l'uso delle acque.

Roma, 7, sera.

Con decreto reale, su proposta del ministro delle colonie, on. Bertolini, è stato stabilito che, nelle zone, che verranno dichiarate di governo civile nella Tripolitania e nella Cirenaica, a tenore del precedente regio decreto del 9 gennaio, relativo all'ordinamento del Governo nella Libia, cesseranno di funzionare i tribunali di guerra, e la giustizia penale sarà amministrata dai tribunali ordinari. Si fa eccezione pei seguenti reati: delitti contro la sicurezza dello Stato, associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile, corpi armati, pubblica intimidazione, rapina, violenza, resistenza o oltraggio contro le autorità italiane e omicidio su persona di cittadini italiani, commessi da indigeni. Per questi reati sono conservate le maggiori penalità comminate dal governatore coi bandi del 13 ottobre e 13 novembre 1911. Il decreto reca poi le disposizioni transitorie per regolare la cognizione dei processi e dei giudizi in corso.

L'on. Bertolini ha sottoposto alla firma di S. M. il Re un decreto diretto a reprimere le frodi al divieto recato dal regio decreto 20 novembre 1911, tendente ad arrestare e impedire la speculazione dei terreni nella Tripolitania e nella Cirenaica. A tal fine il nuovo decreto dichiara nulli tutti i negozi giuridici, come la permuta, l'anticresi, le lunghe locazioni, le promesse di vendite, ecc., coi quali si cerca mascherare le compre-vendite a scopo di speculazione.

Il decreto reca inoltre le norme per concedere il permesso delle ricerche minerarie, fissare le zone nelle quali le ricerche stesse possono essere autorizzate, e consentire l'apertura e l'esercizio di cave. Analoghe disposizioni sono stabilite per le ricerche archeologiche.

L'art. 4 dichiara che tutte le acque della Colonia sono sottoposte a pubblica tutela, e che non possono formare oggetto di proprietà privata i corsi d'acqua anche subalvei, e le sorgenti naturali. La concessione può riguardare soltanto l'uso di dette acque. Le altre disposizioni contemplano la difesa dei pozzi e le autorizzazioni necessarie per procedere ai lavori di ricerca, di presa e di raccolta di acque.

(*Agenzia Stefani*).

Per disciplinare la pesca
sulle coste libiche

Roma, 7, sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Commissione per la pesca sulla costa Libica, che ha chiuso i suoi lavori, ha scelto tre incaricati per i principali gruppi dei pescatori, che risiederanno in tre centri distinti della colonia ed avranno la responsabilità e l'alta direzione della pesca.

I tre incaricati del Ministero delle Colonie saranno l'ing. Alberto Basevi, per i pescatori dell'Adriatico; il conte Suardi, per i pescatori del mezzogiorno; e Garibaldi Bosco, l'ex organizzatore dei fasci in Sicilia, per i pescatori siciliani.

Il pesce pescato sulla costa libica ed esuberante dal consumo locale sarà con apposito servizio inviato in Italia e conservato nelle celle frigorifere.

Anche la pesca delle spugne è stata esaminata ed in proposito il *Giornale d'Italia* dice che è nei criteri di quella Commissione che siano fatte agevolazioni non solo ai pescatori italiani, ma anche a quelli greci ed a quelli delle isole dell'Egeo.

Nessuna novità ad Addis-Abeba

Londra, 7, mattina.

Un corrispondente dell'*African World* manda da Addis Abeba, in data 5, che è impossibile avere nè la conferma della morte di Menelik, nè particolari circa tale morte. Tutto è calmo nella capitale: non si ha alcun cambiamento apparente da sabato, giorno dell'entrata di Ligg Yasu ad Addis Abeba.

(*Agenzia Stefani*).

Come un italiano
fu assassinato in Abissinia

Berlino, 7, mattino.

Un collaboratore della *Deutsche Tages Zeitung* manda da Adis Abeba una corrispondenza, che data dal 1.o gennaio, nella quale, dopo avere accennato alla falsa notizia sparsa sulla morte di Menelik, parla dei rapporti fra gli italiani e gli indigeni, ed afferma che più di ogni altro straniero gli italiani sono odiati (?). Il corrispondente narra: «Nel 1910 il Negus aveva concesso all'italiano Alberto Prasso, per cinquant'anni, la concessione di estrarre materiale, sopratutto oro e argento ai confini meridionali dell'impero. Il Prasso, tempo fa, cedette all'industriale Panella, di Alessandria, questa concessione. Il Panella mandò subito ad Adis Abeba Gastone Panella, e poco dopo partiva pure il ventottenne Edoardo Panella, insieme a tredici uomini. Il loro compito era quello di cercare dei filoni d'oro sur una superficie di circa 100,000 metri quadrati. Il 13 dicembre dell'anno scorso egli però fu ucciso da un indigeno, a due giornate di cammino da Gambela. L'assassino fu tosto arrestato. La spedizione si trovava senza mezzi di difesa, poichè le armi erano rimaste al Sudan, non avendo ancora ricevuto il permesso di portarle con sè.»

Pel trasporto nella piazzetta San Marco
della salma del gen. Manin

Venezia, 7, mattina.

Ieri, alle ore 15, nel cimitero di San Michele, alla presenza del signor Emilio Sribeck, in rappresentanza della famiglia del dittatore Daniele Manin, il sindaco conte Grimani, l'ispettore del cimitero cav. Turola, venne aperta la tomba numero 5, recinto secondo, contenente la salma del generale Giorgio Manin. Aperte le casse di larice e zinco, fu riscontrata la completa decomposizione della salma, i cui resti, vennero deposti nuovamente nella tomba stessa in attesa che vengano quanto prima trasportati e deposti nel sarcofago della piazzetta di San Marco, accanto a quelli del padre.

Trenta viaggiatori precipitati in un fiume
Undici morti e quattro feriti gravi

Vienna, 7, sera.

La *Neue Freie Presse* ha da Varsavia: Ieri un «autobus», con trenta passeggeri, che andava da Senuch alla stazione ferroviaria di Staredrogi, passava sul ponte di legno che attraversa il fiume, allorchè questo, probabilmente avariato dalle ultime pioggie, crollò sotto il peso dell'autobus che precipitò con tutti i passeggeri da notevole altezza.

Lo chauffeur e dieci passeggeri furono tratti cadaveri dal fiume. Quattro persone riportarono serie lesioni, mentre le altre non hanno riportato alcuna contusione.

Il Kaiser tornato a Berlino

Berlino, 7, mattina.

L'Imperatore è tornato qui ieri sera.

La tragica fine di un adulterio

Milano, 7, notte.

In via Valpetrosa, 6, abita il signor Alfredo Avvoni, capo-pasticciere in uno dei principali negozi della città. Otto anni or sono sposava una donna, certa Giovannina Viganò, vedova Pagnoni, di Monza, allora venticinquenne, e che aveva una figlia di primo letto, per nome Antonietta, dell'età di 4 anni. La coppia viveva agiatamente ed in pieno accordo, e dalla nuova unione nacque una bambina.

In questi ultimi tempi, però, il marito ebbe gravi sospetti sopra la fedeltà della moglie, e volle indagare, per accertarsi della verità. Dieci giorni sono, l'Avvoni sorprese infatti la consorte mentre stava scrivendo una lettera, e alle sue richieste di vedere lo scritto, la donna, turbatissima, lacerò il foglio in pezzettini.

Il marito, in preda alla furia della gelosia, afferrò la donna, cercando di strapparle gli avanzi del biglietto, ma quella se li cacciò in bocca. La scenata finì per allora in un disperato pianto della donna. Il giorno 2 del corrente mese, verso il tocco, la Giovannina si abbigliò e uscì sola di casa e non vi fece ritorno che verso le 5, in vettura. Alla madre sua, che da quattro mesi convive col genero e con la figlia, apparve sofferente e depressa, e, alle sue richieste, rispose: «Mi sento male».

Mentre si svestiva, la madre si accorse che la biancheria era lorda di sangue, e cercò conoscerne le cause, ma la paziente non volle dire nulla, ed appena in letto cadde in deliquio. Credendo si trattasse di un male passeggero, per il momento non venne chiamato il medico, ma al mattino dopo, aggravandosi le condizioni dell'ammalata, e su consiglio di una levatrice, presentatasi in casa, fu richiesto l'intervento di un ostetrico. Quando però il sanitario giunse era troppo tardi. A mezzogiorno, la disgraziata Viganò era morta.

Chiamato il dottore Rossi, per la constatazione del decesso, si rilevò che la morte era dovuta a violentissima peritonite, e informò dell'accaduto il Procuratore del Re. Ordinata l'autopsia, che ebbe luogo nel pomeriggio di ieri l'altro, i periti constatarono che la Viganò era morta, infatti, per peritonite generale acutissima, prodotta da perforazioni, per procurato aborto. Nel tempo stesso, il Procuratore del Re incaricava un funzionario di Pubblica Sicurezza di fare le indagini del caso.

Il commissario cav. Bevilacqua e un delegato, dopo vari interrogatori, identificarono la levatrice, su cui pesava il sospetto di avere prestato l'opera sua, per le manovre abortive, alla Viganò. La levatrice ha dichiarato che la Viganò si era infatti rivolta a lei, alcuni giorni prima, pregandola di aiutarla, ma che essa aveva opposto un reciso rifiuto. I funzionari di Pubblica Sicurezza hanno inoltre stabilito che i sospetti del marito sulla infedeltà della moglie erano fondati, ed hanno provveduto all'interrogatorio di un impiegato governativo, di cui, per ora, si tace il nome, che confessò di aver avuto rapporti con la disgraziata donna, e finì coll'ammettere che il 2 corrente l'aveva incontrata a Porta Venezia, già sofferente, e per questo l'aveva fatta ricoverare provvisoriamente all'«Albergo della Fenice», accompagnandola, più tardi, in vettura, fino all'abitazione sua. Ma come abbiamo detto più sopra, la Viganò, il giorno dopo era morta. Circa le cause del dramma, pare che la disgraziata abbia voluto liberarsi del frutto dei suoi amori, sperando di evitare guai maggiori in famiglia.

Continuano, intanto, le indagini dell'Autorità, per accertare la responsabilità della levatrice sospettata e del suo amante.

La scoperta di un'associazione di ladri a Milano

Milano, 7, sera.

Alcuni mesi sono, come è noto, veniva commesso un rilevante furto di gioielli nella bottega del sig. Archenti, situata sotto i Portici Settentrionali di piazza del Duomo. Il commissario cav. De Cesare riuscì ad arrestare alcuni individui gravemente indiziati e potè stabilire inoltre che il furto dell'Archenti aveva relazione col furto di cui fu vittima il presidente Caprotti, che abita in un villino di via Mario Pagano, e i cui autori furono pure arrestati. Infatti per il furto Archenti fu arrestato un certo Orlandi Giuseppe di Musocco, e per quello Caprotti un fratello di costui a nome Guido.

Continuando nelle investigazioni, il cav. De Cesare riuscì a sapere che in un caffè di corso Ticinese 40, doveva trovarsi un nascondiglio. Recatosi sul luogo, scoperse nella sala del bigliardo una specie di armadietto, accuratamente celato, in una parete. Apertolo, vi rinvenne diversi oggetti preziosi, come collane, spille, anelli, ecc., e un plico di polizze del Monte di Pietà. Erano di provenienza furtiva ma non appartenevano al bottino fatto nel negozio Archenti.

I funzionari ritengono però che gli autori di questi furti, non ancora precisati, siano gli stessi che fecero i colpi dall'Archenti e dal Caprotti, e procedettero ad altri due arresti, cioè del figlio della proprietaria del caffè, certo Paolo Boselli, accusandolo di ricettazione, e di Remo Colombo, per lo stesso titolo di reato. Collo stratagemma di un agente collocato fra i detenuti in camera di sicurezza, il cav. De Cesare potè inoltre strappare delle rivelazioni agli arrestati, rivelazioni che lo hanno messo sulle tracce di una vera e propria associazione di malfattori. Sono imminenti altri arresti, nonchè la identificazione dei legittimi proprietari degli oggetti sequestrati.

Il prossimo Congresso
del Partito democratico costituzionale

Roma, 7, mattina.

Il Partito democratico costituzionale di Roma ha deliberato di indire un Congresso nazionale del Partito per la preparazione alla lotta elettorale in occasione delle elezioni generali politiche. L'idea di questo Congresso nazionale del Partito democratico costituzionale è stata esposta ed accolta in un convegno avvenuto ieri sera fra i consiglieri comunali e provinciali di parte democratica costituzionale di Roma, insieme alla Direzione centrale ed alla Sezione di Roma del Partito democratico costituzionale.

Prima della sua approvazione, la proposta fu molto discussa, ed il presidente avvocato Trompeo, ex-assessore comunale di Roma, rilevò come nell'imminenza della lotta elettorale politica, debba richiamarsi l'attenzione delle masse elettorali sulle nuove prove che il Corpo elettorale deve sostenere. Ne viene quindi la necessità che il Partito democratico costituzionale rinforzi le proprie organizzazioni, e ciò può ottenersi anche mediante un Congresso nazionale da tenersi in Roma nella prossima primavera, Congresso che darebbe occasione ad intese per la costituzione di nuove e numerose sezioni del Partito costituzionale in tutta Italia.

La sottomissione dei giornali cattolici
condannati dal Vaticano

Roma, 7, mattina.

Il «Messaggero» pubblica: In questi giorni sono state fatte pratiche fra i dirigenti la Società Romana editrice dei cinque giornali cattolici condannati dal Vaticano e la Presidenza dell'Unione Popolare cattolica, rappresentata dal conte Dalla Torre, per studiare la forma di sottomissione dei giornali deplorati. Le trattative si svolsero fra il conte Dalla Torre ed il conte Grosoli, di Ferrara, ex-presidente dell'Opera dei Congressi, e principale azionista della Società Editrice cattolica romana. Sembra che le trattative abbiano avuto un risultato soddisfacente per il Vaticano. La Società editrice romana avrebbe fatto atto di completa sottomissione, impegnandosi a seguire le norme che ai giornali fisserà il Vaticano attraverso la Presidenza dell'Unione Popolare e sotto il controllo di persone delegate dal Vaticano.

Maeterlinck e l'Al di là

Maurizio Maeterlinck ha scritto la difesa e l'elogio della morte; qualcuno che non abbia seguito l'evoluzione ideale dello scrittore ne avrà qualche meraviglia. Per anni ed anni, nei suoi drammi simbolici, egli ne aveva fatto la torva figura incombente senza riposo sugli umani. Quel mistero pauroso, sotto il peso tremendo del quale le figure delle sue finzioni si curvavano tremanti, inebetite, ridotte a larve balbettanti, non era che il mistero della morte. Lo ha detto l'autore stesso: «La presenza infinita, tenebrosa, ipocritamente attiva della morte riempie tutti gli interstizi del poema. Al problema dell'esistenza non si risponde che con l'enigma del suo annientamento». Ma in seguito quella concezione paurosa si era venuta rischiarando: già in *Aglavaine et Sélysette* il poeta aveva creduto savio e leale «togliere la morte da quel trono al quale non è certo che abbia diritto»; nelle sue opere di etica sociale aveva rivelato l'influenza crescente di un sereno ottimismo: nel saggio l'*Immortalité* aveva infine affrontato il problema dell'al di là affermando la possibilità che l'essere umano fosse capace di una felicità «più alta, più vasta, più perfetta, più durevole e più sicura di quella che ci è offerta dalla nostra attuale coscienza». In questo suo libro ha ripreso in esame l'intero problema della morte e dell'oltretomba.

Noi siamo — dice il Maeterlinck — ingiusti verso la Morte; la consideriamo come il massimo dei mali, come il maggior nemico della nostra tendenza alla felicità. E' un errore dovuto all'influenza nefasta di un'educazione millenaria. Già, innanzi tutto, le attribuiamo gli spasimi dell'agonia. Errore: le malattie appartengono alla vita, non alla morte, e non hanno nulla di comune con ciò che mette ad essa un termine; non è la Morte che attacca la vita: è la vita che si ribella ingiuriosamente alla Morte. Essa discende fra noi per spostare un'esistenza e mutarne la forma: giudichiamola per ciò che opera e non su ciò che operiamo noi prima della sua venuta o dopo la sua partenza. Il solo terrore legittimo suscitato dalla morte è quello dell'ignoto in cui ci piomba, e il Maeterlinck esamina questo ignoto.

Ripudia innanzi tutto, dopo un breve esame, tutte le concezioni dell'al di là date dalle religioni positive: «non ce n'è una che ci fornisca una prova davanti alla quale possa inchinarsi un'intelligenza di buona fede». Ora non può ammettersi un Dio che ripugni alla nostra ragione, alla più alta qualità del nostro essere. Escluse quindi le favole delle religioni, quattro sole soluzioni si presentano al nostro spirito: l'annientamento totale; la sopravvivenza con l'uso della nostra coscienza; la sopravvivenza priva di qualsiasi coscienza; infine la sopravvivenza con una nuova coscienza universale o con una coscienza diversa da quella terrestre. Poste queste quattro ipotesi, il Maeterlinck le passa in rassegna e le discute con perfetta obbiettività, senza alcuna preoccupazione che non sia quella di giungere a scoprire qualche lembo di verità.

E in primo luogo dimostra facilmente la impossibilità di un annientamento totale; noi siamo parti di un universo infinito in cui tutto si muta ma nulla si perde; nè un atomo della nostra carne, nè una vibrazione dei nostri nervi. Come non possiamo concepire il nulla, così non possiamo concepire una morte assoluta. E allora ci si presenta l'ipotesi della sopravvivenza con la conservazione della nostra attuale coscienza.

L'ipotesi è difficile da difendere. Possiamo sì concepire un'intelligenza che vive senza l'aiuto dei sensi, senza alcun organo che la crei e l'alimenti, ma non possiamo immaginare che questa intelligenza sia simile alla nostra, la quale trae tutte le sue sensazioni dal corpo che la ospita. Ma è appunto a questo che sono attaccate le nostre speranze in una sopravvivenza futura. Poco ci importa di essere immortali divenendo luce, profumo, fiore, stelle: l'immortalità non ci interessa che a prezzo di conservarci questa nostra coscienza umana, questo nostro io presente.

E il Maeterlinck discute questa possibilità. E osserva innanzi tutto che la nostra coscienza umana è veramente una troppo piccola cosa perchè possa pretendere di proiettarsi nell'infinito. Nè logicamente può essere desiderabile: possiamo pensare senza terrore ad una eternità tutta rinchiusa nella nostra infima coscienza attuale? E come potrebbe conservarsi immutata quando non le resterà più nulla di ciò che la formava? E come mai questa coscienza umana, che dovrebbe durare oltre il disfarsi del corpo e dei sensi, non ha conservato traccia dell'infinito in cui sarebbe vissuta prima della nostra nascita? «Se ammettete che durerete in eterno, dovete ammettere che in eterno siete esistiti».

Ma c'è chi l'ammette, ed il Maeterlinck affronta a questo punto le due ipotesi principali che su quella eternità di coscienza si fondano: l'ipotesi teosofica e quella spiritica.

L'ipotesi teosofica ha per sè un passato millenario ed una poesia di sentimento: l'infinita reincarnazione delle anime in vite successive che consentono una purificazione più o meno rapida secondo gli sforzi ed i meriti, risponde alla nostra sete di giustizia, e questa giustizia d'oltre tomba sarebbe «incomparabilmente superiore a quella del barbaro cielo e del mostruoso inferno cristiano ove sono eternamente ricompensate o punite errori e virtù, il più spesso puerili, inevitabili o fortuite;» ma questa superiorità non ha che il valore d'un argomento sentimentale: quando i teosofi trasformano le loro supposizioni in affermazioni categoriche e dottrinali, esse diventano di botto intollerabili.

Resta l'ipotesi spiritica: e il Maeterlinck non ne è avverso in principio, anzi crede alla realtà dei fenomeni, ma esaminando le pretese prove positive date dai cultori dello spiritismo intorno alla sopravvivenza della coscienza attuale ed alle comunicazioni dei defunti, non può non arrestarsi dubbioso. Questi spiriti, che avrebbero dovuto sollevare un lembo del velo del mistero «non ci hanno mai recato sopra questo mondo di cui hanno varcato la soglia meravigliosa, una sola rivelazione di luogo», non ci dicono mai che cosa sentano e che facciano. Quando si domandano maggiori particolari, se ne vanno. Come mai invece di rivelarci qualche cosa della loro meravigliosa vita, si attardano a raccontarci che il nostro nonno si chiamava Tizio e che nostro cugino Caio soffre di varici e di gastralgia! La coscienza umana prima di dissolversi nel gran tutto, vive dunque di un resto di vita, transitoria, debole, confusa! Per ora nessun lume ci può venire da queste indagini: il mistero dell'oltre tomba rimane completo.

Sembra dunque che la sopravvivenza con l'uso della nostra coscienza terrena sia non meno impossibile e incomprensibile che l'annientamento totale. Ma se anche fosse possibile, non sarebbe paurosa. Tutte le nostre sofferenze fisiche o morali provengono dai nostri sensi. Libera del corpo, la coscienza non avrebbe più ragioni di sofferenza.

E allora sorge l'ipotesi di una sopravvivenza incosciente o di una sopravvivenza con mutata coscienza. La sopravvivenza incosciente non è possibile se non negando che l'Universo abbia una coscienza. Ammessa questa, noi dobbiamo esserne parte. «Ora noi vediamo che nel nostro piccolo pianeta, in tutte le fasi della vita, appare una somma di intelligenza tale che la nostra intelligenza umana non può nemmeno valutarla. Tutto ciò che esiste, l'uomo compreso, attinge a questa fonte inesauribile. Siamo dunque invincibilmente spinti a chiederci se questa intelligenza universale non sia l'emanazione di una coscienza infinita o non debba, presto o tardi, elaborarne una». Sono queste due impossibilità irreduttibili, perchè se l'universo non ha mai avuto una coscienza, non l'acquisterà mai, e se l'ha, essendo infinita, non può essere che sempre uguale a se stessa. La nostra ragione non può rappresentarci che un universo in cui tutto ciò che è stato sarà, e tutto ciò che sarà è stato; d'un universo senza origine, senza fine, senza scopo, senza progresso. Questo ci dice la ragione; ma i nostri sensi ci dicono invece (almeno così dice il Maeterlinck) che questo universo sembra evolversi continuamente, cercando uno scopo con un ardore inconcepibile. Come conciliare il dissidio?

Il Maeterlinck lo trova nella metafisica e nella poesia: «è probabile che l'Universo stia cercando se stesso e si scopra ogni giorno; che non ne abbia ancora interamente coscienza e ignori ancora ciò che vuole». E perchè mai noi vorremmo vedere nella direzione dell'Universo un'intelligenza più vasta, ma affine alla nostra? E se fosse una forza superiore al pensiero e d'altra natura? I nostri organi non ci permettono che una minima esperienza della realtà dell'universo; essi ci impediscono persino di sospettarla. Se l'umanità potesse un giorno scoprire, per esempio, l'origine e lo scopo della vita, vedrebbe sorgere dinanzi a sè altri misteri infinitamente più grandi e impenetrabili. «Tutto quanto ci è concesso nel nostro minuscolo chiuso è di sforzarci verso ciò che ci sembra il meglio, e di rimanere eroicamente persuasi che nulla di ciò che vi operiamo può perdersi».

Poichè è in questo modo riuscito a conservare la speranza che l'Universo possa avere una coscienza o acquistarla, il Maeterlinck ne deduce che possiamo ammettere come possibile che il nostro spirito possa nell'al di là assumere una nuova coscienza. Questa ipotesi, egli dice, «apre magnifiche porte ai sogni più plausibili, più vari e più lusinghieri». L'io ritroverà le innumerevoli vite vissute, trasmigrerà in altri sistemi planetari, emigrerà in altri mondi a noi insospettabili! «Tutto sembra possibile in questo gran sogno.... E' una fine incomprensibile; ma almeno è la vita, e incomprensibilità per incomprensibilità è almeno l'enigma più vasto, quello che li contiene tutti, che non lascia che il nulla dietro di sè». E poichè non è possibile che l'infinito esista che per il suo danno, non saremo infelici nemmeno noi. «Se l'infinito in cui saremo lanciati non ha alcuna specie di coscienza nè nulla che ne faccia le veci, ciò vuol dire che la coscienza o il suo surrogato, non è indispensabile alla felicità eterna».

Da queste premesse il Maeterlinck conclude che «è logico e legittimo persuadersi che la tomba non è più temibile della culla». Anzi la morte è la porta meravigliosa che ci apre il cammino a «un mistero incomparabile in cui avventure e sofferenze non sono più possibili, perchè avremo perduto gli organi che le elaboravano; in cui il peggio che ci può capitare, è il sonno senza sogni, il sonno che noi riteniamo uno dei maggiori benefici terrestri; in cui non è immaginabile che il pensiero non sopravviva per confondersi con la sostanza dell'Universo, vale a dire nell'infinito, che, se non è un mare di indifferenza, non può essere che un oceano di gioia».

Questa la conclusione della tesi svolta dallo scrittore belga in difesa ed in elogio della morte, svolta con quella garbata serenità e amabile dolcezza che sono abituali delle sue prose; e gli innumerevoli adoratori di questa sua filosofia *à l'usage des gens du monde*, le gusteranno, e non avvertiranno nemmeno la ingenuità di certe affermazioni che ricordano alquanto il signore de la Palisse, come quando l'autore dice: «è molto probabile che nessuno in questo mondo e forse nemmeno nell'altro scopra il grande segreto dell'Universo», ma è dubbio che, gustata la chiarezza e l'unzione un poco ecclesiastica del discorso, abbiano a persuadersi che la morte è un beneficio ineffabile. Perchè il Maeterlinck per costruire il suo edifizio ha considerato l'orrore della morte come provocato soltanto dalla paura dell'ignoto: ha dimenticato semplicemente l'altro coefficente mille volte più importante che è l'attaccamento alla vita, in quanto è «piacere d'esistere e di agire» come lo definì il Goethe, di esistere e di agire, anche attraverso i dolori, le sventure, le amarezze, tanto è vero che dolore per cui questo piacere non è più possibile, cercano la morte, anzichè fuggirla; ha dimenticato la sapienza del vecchio Omero che nel colloquio nel prato inferno mette sulle labbra ad Achille questa risposta ad Odisseo che ne magnificava la morte gloriosa: «Non confortarmi della morte, illustre Odisseo. Amerei meglio essere bifolco e servire per salario un pover'uomo e che avesse appena da nutrirsi, che di imperare sulle ombre dei morti....»

ENRICO THOVEZ.

MAURICE MAETERLINCK. *La Mort*. Paris, Charpentier. 1913.

La cristianizzazione della Cina e il divorzio di Boni de Castellane

Roma, 7, notte.

E' da alcuni giorni a Roma, ospite della principessa Radzwill, il conte Boni de Castellane, che ha fatto nuovi passi per ottenere dal Vaticano l'annullamento del suo matrimonio con miss Gould.

L'*Italie* dice di essere in grado di dare notizie sui mezzi che mette in opera il conte Boni de Castellane per indurre il Vaticano ad entrare nel suo punto di vista, e narra: «Il conte Boni de Castellane ebbe qualche anno addietro come segretario un cinese autentico, che era allora sconosciuto e che poi è diventato celebre. Si tratta del famoso Sun-Yat-Sen, organizzatore della rivoluzione cinese. Dopo aver lasciato il servizio del conte, Sun-Yat-Sen continuò con lui una relazione epistolare ed in questa relazione egli manifestava dei sentimenti di piena simpatia per la religione cristiana, mostrandosi favorevole alla sua propaganda in Cina. Egli prometteva anche al conte Boni de Castellane di voler fare una grande opera di riforma religiosa, che avrebbe consentito il suo amico, di cui conosceva i sentimenti profondamente cattolici. Tutti i suoi sforzi sarebbero stati messi in opera per la conversione della popolazione cinese al cattolicismo. «Armato di questo programma — dice l'*Italie* — il conte Boni de Castellane rinnova davanti alla Sacra Rota la sua domanda di annullamento di matrimonio, non senza aver avuto cura di far sapere al Papa che in cambio di questa sua gentilezza gli renderebbe un inestimabile servigio. Egli darebbe ufficialmente per intromissione di Sun-Yat-Sen la più completa libertà d'azione in Cina ai missionari cattolici». Il giornale aggiunge: «Il conte Boni de Castellane ha intenzione, appena sciolto dai legami di matrimonio, tanto già dal tribunale civile, di convolare a nuove nozze con la figlia di Pierpont Morgan».

Scene della grande stagione degli sports bianchi a St. Moritz (Engadina)

In volata!

Il problema del protettorato dei cattolici balcanici

La lotta diplomatica austro-serbo-vaticana

Roma, 7, notte.

(A.) — Tutte le notizie che circolano attorno al concordato fra la Serbia e il Vaticano devono accettarsi — come già ha detto il corrispondente della *Stampa* da Vienna — col più rigoroso beneficio di inventario, almeno per ciò che riguarda la Santa Sede. Certo le influenze che attorno al Vaticano vanno in questo momento esercitandosi sono ogni giorno più vive per impegnarlo pro o contro questo Concordato che la Serbia desidera, e per ottenere il quale è pronta a far ponti d'oro alla diplomazia vaticana. La Serbia, è chiaro, intende sottrarre di un colpo con questa mossa tutti i cattolici delle terre conquistate, che restano sotto lo scettro di re Pietro, al protettorato che l'Austria esercita attualmente su di essi. Il ministro della pubblica istruzione, Jovanovich, ha parlato ben chiaro, affermando di non escludere da tale diritto che la Serbia vanta nelle provincie conquistate, nemmeno i cattolici austriaci.

«Tutti i nostri sudditi — egli ha detto — dovranno essere egualmente trattati. Ma per trattare i cattolici alla stregua degli ortodossi, ciò che ora in Serbia è un mito perchè la propaganda cattolica è proibita, e per sottrarli al protettorato dell'Austria, la Serbia ha bisogno di trattare col Vaticano e stipulare con la Santa Sede un concordato che dia affidamento per l'istituzione delle diocesi e di un regime di libertà, se non altro relativa».

Naturalmente l'Austria dalla stipulazione di un concordato serbo-vaticano vedrebbe sfuggirsi una delle più dirette influenze nei paesi ora conquistati: perderebbe cioè l'influenza positiva e vasta esercitata da anni per mezzo del protettorato sui cattolici nei paesi balcanici. La lotta è impegnata fra Vienna, Belgrado ed il Vaticano. Giammai la Santa Sede è stata impegnata nell'aggrovigliato problema della penisola balcanica come in questo momento. Certamente occorre grande sapienza politica e grande arte diplomatica perchè il Vaticano esca bene dalla difficilissima situazione che gli avvenimenti hanno creato in Oriente anche per la Santa Sede. Ma ad una decisione circa il concordato, che presto sarà richiesto ufficialmente dalla Serbia, dovrà pure fra non molto venirsi. Si vedrà allora fino a qual punto l'Austria può contare sul Vaticano circa il vasto problema del protettorato sui cattolici dei Balcani e fino a qual punto l'abilità della diplomazia della Santa Sede possa giungere per non scontentare l'Impero degli Asburgo e, nello stesso tempo, favorire il sentimento patriottico dei cattolici serbi che resteranno in territorio serbo.

In quanto all'Albania o, meglio, al futuro Stato di Albania, la questione del protettorato delle missioni cattoliche e dei cattolici individuali, è anche più complicata. In questa questione c'entra un po' anche l'Italia, e sarà interessante seguire al momento opportuno ciò che il Vaticano farà per quelle terre d'oltre Adriatico.

Leggete in ottava pagina:

L'ANGUILLA

Giornali e Riviste

Il processo della banda Bonnot richiama l'attenzione del pubblico più che effettivamente meriti. Per quanto i componenti la banda cerchino rendersi interessanti con delle affermazioni di carattere politico, essi non sono che dei malfattori volgari, degli assassini violenti, cinici, comuni. Dalle loro gesta esula ogni sentimento, che in qualche modo possa diminuire il senso di orrore che ispirano; ben differenti in questo da tanti loro predecessori, che sapevano tra i misfatti rilevarsi per qualche gesta galante, generoso, quasi spirituale. La *Lyon Républicain* ricorda, a questo proposito, Cartouche e Gavroche. Una notte, Cartouche dà la scalata ad un balcone ed entra in una camera: è la camera da letto della marescialla Di Boufflers. La signora si sveglia di soprassalto e getta un grido di spavento. Il bandito si scusa: «Sono Cartouche, ma voi non avete niente a temere, se non pronunziate una parola. Sono perseguitato dalla Polizia; in casa vostra, se voi parlate sono perduto, ma voi è certo non parlerete». Ciò dicendo estrasse due pistole ed aggiunse: «Non è per precauzione, ma ho fame e sonno e voglio mangiare e dormire tranquillo. Non ho molte pretese: so come si deve trattare con le signore: un pollo arrosto e un po' di *champagne* mi bastano». La marescialla fece portare pollo e *champagne*, e Cartouche mangiò di buon appetito. Prima di chiudere gli occhi al sonno disse alla sua ospite: «Io ho fede in voi, signora». Al risveglio salutò cortesemente la marescialla, che, per la paura, non aveva chiuso occhio in tutta la notte, e osservava, stupita, che nella sua camera non mancava nulla; e due giorni dopo le faceva omaggio, con tutte le scuse, di una cassetta di bottiglie di *champagne*. Rinchiuso Cartouche nelle prigioni dello Chatelet, la marescialla volle recarsi a visitarlo. Il brigante non si mostrò per nulla sorpreso. Si limitò a dire: «Vi domando scusa, signora, se non posso ricevervi come voi mi avete ricevuto». Un altro aneddoto curioso: Un giorno, un giovanotto si presentò a lui, per chiedergli di poter far parte della banda. «Dove hai servito?», gli chiese Cartouche. «Due anni presso un notaio e sei mesi presso un ispettore di Polizia». E il bandito, pronto: «E va bene: hai visto come operavano i tuoi maestri; non hai che da imitarli, e il tempo che hai passato con loro, sarà tenuto conto come di anni passati con noi».

***

Il candidato all'Académie Française è certamente il prodotto più buffo della secolare istituzione, la cui storia risente tutte le vicende politiche della Francia, e che è stata successivamente definita: «la sala dei passi-perduti della politica», «una catacombe letteraria» «la casa dei periodi sonori». Il candidato all'Accademia è precisamente un animale in preda alla «febbre verde». Quanto daffare, quante tribolazioni, quali scene gustose! Henri François Becque, l'autore della *Parigina* e dei *Corvi*, classificava i candidati all'Accademia in diverse categorie: il candidato-rompicollo, che solo si preoccupa di far chiasso intorno al suo nome e ai suoi lavori; il candidato-martire, che non mangia più, non dorme più e versa molte lagrime ad ogni scrutinio a lui ostile; il candidato-fiducioso, sul tipo di quel Liadières, di cui il Guizot raccontava: «Buon uomo! Sono venti anni che viene a trovarmi tutte le volte che muore un accademico, prima ancora dei funerali. Gli do sempre la stessa risposta: Aspettate, il momento buono non è ancora venuto; avrò cura di prevenirvi... Questa risposta gli basta e se ne va contento...». «Non capisco — confessava un accademico nel patrocinare la nomina di un candidato qualunque — non capisco quali obiezioni serie si possano fare contro questo signore: è di ottima famiglia, figlio di un accademico, ricco, di costumi irreprensibili, cortesissimo; non ha contro di sè che le sue opere». In verità, quando non è arbitra la politica, la riuscita del candidato è questione di simpatie o di adesioni personali, di schiena pieghevole, di resistenza al salamelecco, di abilità all'intrigo nei salotti e non di rado nelle alcove. Un candidato caro al poeta Boileau, il quale aveva tutto predisposto per la nomina del suo raccomandato, fu bocciato in seguito a brighe femminili dell'ultima ora; ed è poi rimasta famosa la frase di quell'accademico, alla cui nomina non era stata estranea la moglie: «Mia moglie fa di me quel che vuole».

***

Camillo Saint-Saëns ha tanto visto, tanto inteso, tanto viaggiato — racconta il *Temps* — che ha potuto raccogliere una folla di osservazioni e di ricordi in un libro con maliziosa bonomia e con semplicità naturale che non manca di produrre un grande effetto. Nella prefazione, il musicista dichiara che il lettore non troverà nei *Ricordi* l'opinione di Saint-Saëns in fatto di scuole musicali. Egli confessa di non avere nessuna opinione in proposito. Per Saint-Saëns la musica è un'arte che ha le sue leggi, la sua grammatica, la sua sintassi, cose che oggigiorno si trascurano, poichè si cerca soltanto di suscitare delle impressioni o di creare degli ambienti. Saint-Saëns fu un fanciullo prodigio. A trentadue mesi per la prima volta si mise il piccolo Camillo davanti al pianoforte, dal quale egli dichiara di aver saputo trarre dei suoni staccati. Pochi giorni appresso, intendendo dalla stanza vicina l'accordatore che accordava lo strumento, il fanciullo precoce diceva a voce alta le note. Qualcuno degli amici di casa rimproverava la madre di Camillo, bambino, di fargli suonare della musica di Beethoven. «Se fate in questa guisa, che musica gli farete suonare quando avrà vent'anni?». «La sua», rispondeva la madre. Infatti a vent'anni Saint-Saëns era già grande musicista e suonò a Wilson davanti alla Regina Vittoria. Dopo d'allora fu ricevuto da dieci e dodici regine almeno, che tutte furono con lui assai benevolenti. Saint-Saëns consacra a codesti ricordi regali un capitolo completo, pittoresco e riconoscente. Scrive come compone, con tocco sicuro ed elegante, ma preciso e forte; è un grande artista.

***

Fino ad oggi la repubblica di San Marino era considerata come la più piccola repubblica del mondo intiero: si può essere più minuscoli di così? Ma ecco che un esploratore inglese, sir Robert Hesketh, membro dell'Istituto coloniale di Sidney, pubblicando ora il risultato di una sua visita fatta a Pitcairn, un'isola perduta nell'Oceano Pacifico, rivela che i centocinquanta abitanti di questo isolotto sono governati da un regime repubblicano. La storia di questa colonia è assai curiosa. Circa un secolo fa l'equipaggio di una nave da guerra inglese, la *Bounty* si rivoltò contro gli ufficiali mentre la nave era in viaggio per l'Australia. Uno dei principali caporioni della sommossa, il marinaio Adam Smith, assunse il comando del bastimento dopo aver fatto fucilare gli ufficiali. L'equipaggio rivoltoso sbarcò quindi a Pitcairn, completamente deserta, e vi si installò definitivamente. Oggi gli abitanti di Pitcairn vivono, come si è detto, sotto un Governo repubblicano. Il potere è esercitato da un consiglio composto di un presidente, di due consiglieri e di un segretario. Vi è inoltre una chiesa ed una scuola, di cui il maestro compie anche le funzioni di medico. Sir Robert Hesketh assicura che il minuscolo Stato è assai prospero, ma che il denaro è assai poco usato. Tutto si fa a mezzo di scambi. La pesca e la caccia formano le due basi di alimentazione degli abitanti dell'isola. Così il *Gaulois*.

***

Il *New York Herald* spulcia i bilanci domestici di alcuni sovrani d'Europa e trova che Guglielmo II passa alla moglie ogni anno 1,250,000 franchi, che devono bastarle per la toeletta, per i regali e per la carità; inoltre il Kaiser paga il salario a 1.500 staffieri e domestici e li nutre e li veste; paga e mantiene pure 350 cameriere per le sue residenze di Berlino e di Potsdam; retribuisce i numerosi funzionari di Corte; spende in pensioni e sussidi privati non meno di 150 mila lire all'anno; deve pensare al mantenimento delle sue vantidue residenze; consuma annualmente in viaggi una somma enorme: una gita in Italia gli sarebbe costata 300 mila lire in soli regali... E' vero, peraltro, che Guglielmo II, come imperatore di Germania e Re di Prussia, ha una lista civile di circa 19 milioni di lire all'anno e tante proprietà private che con la rendita di esse copre comodamente le spese di Corte. Quanto a Francesco Giuseppe, egli spenderebbe qualcosa come 1.300,000 franchi all'anno per la sua tavola e di questa vistosa somma 535 mila lire andrebbero soltanto in *dessert*.

ULTIME NOTIZIE

L'intervento delle Potenze per una limitazione della guerra

Il Principe di Hohenlohe ritorna a Vienna colla risposta dello Zar

I nuovi rapporti anglo-germanici ed il discorso di Von Tirpitz al Reichstag

(Servizio speciale della STAMPA)

BERLINO, 7, notte.

Una Nota semi-ufficiosa della « Kolnische Zeitung » dichiara che i Gabinetti europei attendono il momento favorevole per intervenire.

« Se le operazioni militari si estendessero miracolose fino alle vicinanze dei Dardanelli o di Costantinopoli — scrive il giornale tedesco — non tutte le Potenze rimarrebbero impassibili spettatrici ».

Con tale Nota il giornale intende affermare che la Germania imporrà il suo « alt » agli eserciti alleati quando crederà opportuno. Un'altra Nota dello stesso giornale assicura che tanto la Russia quanto la Francia non hanno preso parte all'ultimo tentativo di intervento delle grandi Potenze a Sofia.

Le dimissioni del ministro per i beni vakuf

COSTANTINOPOLI, 7, notte.

Haini pascià, ministro delle fondazioni Pie, ha presentato le sue dimissioni perchè egli non voleva, si dice, assumere la responsabilità degli anticipi al Governo, prelevati sul fondo di riserva dei Beni Vakuf. Hibrahim pascià, ministro della giustizia è stato incaricato dell'interinato della direzione del Ministero delle Fondazioni Pie.

(Ag. Stefani).

Concentramento di forze turche per uno sbarco a Rodosto

Costantinopoli, 7, notte.

I turchi concentrano da qualche tempo forze considerevoli a Ismid e Pandermat e si propongono di sbarcarle sulla riva opposta del Mar di Marmara, nelle vicinanze di Rodosto, o, secondo altra versione, di fronte a Gallipoli o Ciataigia. I bulgari, che sembra si siano accorti di ciò, si ritirarono stasera da Ciataigia, prendendo posizione a qualche chilometro da Tekloriu.

Tutte le notizie di fonte turca sono unanimi nel constatare che la guarnigione di Adrianopoli ha viveri sufficienti per potere resistere ancora varie settimane. La guarnigione, per nutrirsi, non si servì ancora dei cavalli e dei cani. I turchi sono convinti che essa potrà resistere all'assalto.

(Ag. Stefani).

I Malissori fanno atto di devozione a Re Nicola

Cettigno, 7, notte.

Il re Nicola ha ricevuto ieri nel suo quartiere generale a Gruda i malissori che con tutti i loro notabili si sono recati a presentare al Re i loro omaggi. Il Re li ha accolti benevolmente e li ha ringraziati dei loro sforzi coraggiosi per ottenere la loro unione col Montenegro.

I capi-malissori hanno dichiarato che essi prendono parte ai dolori ed alle gioie del Montenegro, che nessuno potrebbe separarli dai montenegrini e che tutte le notizie diffuse all'estero circa una pretesa agitazione dei malissori contro il Montenegro sono infondate. Essi hanno aggiunto che considerano il Montenegro come loro patria ed il re Nicola come il loro Sovrano. Essi hanno manifestato infine il desiderio che tremila malissori vengano incorporati nell'esercito montenegrino che si impadronirà ben presto di Scutari. Il generale Vukotic è partito col suo esercito verso il fiume Kiri.

L'autografo del Kaiser a Re Carlo di Romania

Vienna, 7, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Bucarest: « Il giornale ufficiale *Monitorul Oficial* pubblica l'autografo dell'imperatore Guglielmo, che è stato consegnato dal principe Eitel Federico in occasione del suo soggiorno a Bucarest pel battesimo del figlio del Principe Ereditario di Romania, al re Carlo, insieme con la Stella della Gran Commenda dell'Ordine di Casa Hohenzollern. Il testo dell'autografo imperiale è il seguente:

« Al serenissimo e potentissimo Principe amico! Caro Cugino e Fratello!

« Date le strette ed intime relazioni che passano fra le Nostre Case, e per me un dovere del cuore di dare rilievo speciale alla sincera parte che io prendo alla sacra funzione che avrà luogo domenica. Io ho perciò incaricato mio figlio S. A. R. il principe Eitel Federico di consegnare a V. E. la Stella della Gran Commenda del mio Ordine di Casa Hohenzollern. Prego V. E. di accogliere questo Ordine anche con riguardo al mio giubileo di Regno, imminente in questo anno, e come segno della mia alta stima e della mia amicizia. Con sensi d'affetto profondo io sono di V. M. l'amicissimo fratello e cugino. — Guglielmo, imperatore e re ».

Le missioni sanitarie certe della capitolazione si preparano a partire per Adrianopoli

Sofia, 7, notte.

La missione sanitaria inglese e la missione della Società umanitaria israelitiche hanno ricevuto istruzioni di prepararsi a partire per Adrianopoli, la cui capitolazione occorrerà probabilmente fra qualche giorno.

Montenegrini e serbi accentuano l'accerchiamento di Scutari occupando Bardacciol

(Da uno dei nostri inviati speciali)

ANTIVARI, 7, notte.

Notizie giunte dalle zone ove la battaglia è più vivacemente ingaggiata, accertano che ieri le truppe serbe e montenegrine avanzarono su tre fronti occupando una vasta zona di terreno.

I serbi e i montenegrini puntarono verso Barbaluse, Schiezi, Besciati, e tutte le tre posizioni occuparono. Stasera poi i montenegrini, isolatamente, dopo un combattimento vivacissimo si impadronirono di Bardacciol ad ovest di Scutari.

Un violento cannoneggiamento si è pure avuto oggi a Bardiza. Si prevede per stanotte l'avanzata su Tarabosch.

Il principe Hohenlohe ritorna oggi da Pietroburgo latore di un autografo dello Tsar

PIETROBURGO, 7, notte.

Il principe di Hohenlohe lascierà domani Pietroburgo, latore di una lettera autografa dello Zar per l'imperatore Francesco Giuseppe.

Una nota della "Neue Freie Presse,,

Vienna, 7, notte.

Quasi nessun giornale viennese dà credito alla notizia dei giornali di Leopoli, che vi ho riferito per debito di cronaca, sull'attentato progettato contro il principe di Hohenlohe.

La stessa *Reichspost* confessa che le notizie sono incredibili. Evidentemente si tratta di manovre misteriose di qualche circolo irresponsabile, interessato a turbare la buona impressione fatta nella pubblica opinione austriaca dalla decisione dell'Imperatore, e a guastare ogni possibile successo. Nei circoli militari perdura una certa velata ostilità. La *Reichspost* ribadisce anche oggi le sue informazioni di ieri che, nell'ultima seduta della Conferenza degli Ambasciatori, si manifestarono così gravi divergenze fra i Gabinetti, che la riunione dovette essere sciolta per evitare guai maggiori. Lo stesso giornale, poi, in una sua informazione da Sofia, mette in rilievo la posizione prevalente che la Russia ha nei Balcani e che vuole conservare, mantenendo il suo protettorato sulla lega balcanica.

La *Neue Freie Presse*, che ha sempre sostenuto il punto di vista della pace, continua oggi la sua campagna di ottimismo. Il giornale scrive:

« Da ciò che si apprende sulle accoglienze fatte al principe Hohenlohe a Pietroburgo, esse non sono state soltanto cortesi ma cordiali. Ciò può lasciar concludere che la risposta dello Tsar alla lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe non produrrà soltanto un riavvicinamento personale fra i due monarchi, ma pure un riavvicinamento politico fra i due imperi. Come il vostro corrispondente di Pietroburgo apprende da buona fonte, lo Tsar ha accolto molto amichevolmente l'autografo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Si crede anche a Pietroburgo che la risposta dello Tsar sarà animata da uno spirito amichevole. A Berlino sono pure giunte notizie che dicono che la lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe ha avuto una grande influenza sulla situazione politica e costituirà un elemento di riavvicinamento fra i due paesi. Il tono usato dai principali giornali russi, e tutta l'atmosfera che circonda il principe Hohenlohe nel suo soggiorno a Pietroburgo, legittimano la speranza che lo scambio di lettere fra i due monarchi faciliterà anche un'intesa politica fra i ministri ».

Il discorso di Venizelos alla folla di Salonicco

Salonicco, 7, notte.

Venizelos è giunto da Sofia con treno speciale. E' stato ricevuto alla stazione dal principe Nicola, dai capi religiosi di tutti i Comuni e da un distaccamento di fanteria. L'entusiasmo del popolo è indescrivibile. Venizelos, appena uscito dalla stazione, è salito in automobile, recandosi allo *Splendide Palace Hôtel*, che sarà la residenza del ministro. Venizelos apparve al balcone ed ha rivolto alla folla una arringa.

« Sono veramente spiacente di ritornare dalla Conferenza di Londra senza apportarvi la pace. Tuttavia, se questa non è ancora stata fatta, il raggiungimento non deve esserne lontano. Mentre sui campi di battaglia la vittoria ha coronato i nostri eserciti, mentre il nemico, riconoscendo la sua disfatta, veniva a chiedere un armistizio ed a proporre la pace, questa sembra allontanarsi da noi.

« Il nemico credette che, grazie agli indugi, avrebbe potuto ottenere ciò che noi avevamo guadagnato colla spada. Ciò costrinse noi greci a continuare la guerra, che non avevamo interrotta e costrinse gli alleati a ricominciare con questa guerra, che sarà di breve durata. Essa terminerà ben tosto, giacchè il nemico riconoscerà la sua disfatta e l'indipendenza sarà resa ai territori oppressi da schiavitù secolare.

« Con l'assicurazione della completa vittoria degli eserciti greci e alleati, e con la certezza che la fine della guerra ci darà la pace, che apporterà il progresso e la prosperità, io saluto i nostri eserciti e saluto Salonicco e Voi ». (*Journal*)

Il debatto di Von Jagow al Reichstag

La politica navale germanica e i buoni rapporti coll'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 7, notte.

Il nuovo Ministro degli Esteri, Von Jagow, ha fatto oggi il suo debutto. Egli ha parlato nella Commissione del Bilancio al Reichstag sulle relazioni fra la Germania e le altre Potenze. In questa Commissione del Bilancio si sono avute, tanto ieri che oggi, discussioni sulla politica estera e sulla Marina. A proposito della politica estera, il Ministro degli Esteri ha dichiarato che le relazioni con le Potenze, specialmente con l'Inghilterra, sono buone. Il Ministro della marina, ammiraglio von Tirpitz, ha dichiarato oggi che è stato raggiunto un accordo fra la Germania e l'Inghilterra sulla estensione dei loro reciproci armamenti navali, e cioè la proporzione di 10 a 7. E' da ricordare che tale proporzione era già stata proposta nel marzo scorso dal Governo inglese. Con le dichiarazioni odierne del Ministro, il Governo tedesco dunque ha accettato la proposta inglese. Ciò è molto commentato nei circoli parlamentari. I giornali invece non commentano. Solo la *Wossische Zeitung* ammonisce di non esagerare il significato di questo accordo e non derivarne sovratutto la possibilità di un mutamento di aggruppamento delle Potenze.

Il giornale spera tuttavia che si possa venire « ad una maggiore unione e concordia fra i due paesi; ciò che servirebbe al mantenimento della pace mondiale ed allo sviluppo commerciale dei due popoli ».

E' strano, quasi inesplicabile, che gli altri giornali tedeschi tacciano su un avvenimento di così grande importanza. L'avvertenza della *Wossische Zeitung* di non esagerare il significato di questo accordo, sovratutto in un momento come l'attuale, è sintomatica. Senza, infatti, esagerare la portata della dichiarazione odierna del Ministro della Marina tedesca, si può affermare che l'accordo fra la Germania e l'Inghilterra concernente i futuri armamenti navali, è il primo passo che deve condurre ad una più ampia intesa fra i due Regni su tutti quei punti che, fino ad oggi, hanno più volte minacciato di turbarne le relazioni. L'accordo oggi annunciato indica pure che i due partiti che lavorano per il riavvicinamento dei due paesi fanno capo ad eminenti parlamentari in contatto con i due Governi: essi riusciranno certamente a condurre a compimento l'alta opera pacificatrice.

Il Governo tedesco dimostra in verità la volontà di giungervi. In questo alto si viene a dichiarare che i rapporti anglo-tedeschi sono ormai assicurati e che la Germania non può più temere alcuna sorpresa dall'Inghilterra e che le altre questioni che ancora restano a discutersi fra i due paesi si trovano già in un buon cammino di fronte ad una situazione favorevole. L'Italia non ha che da rallegrarsene nella sua duplice qualità di alleata della Germania e di amica dell'Inghilterra.

Le impressioni a Londra sul discorso dell'ammiraglio tedesco

Londra, 7, notte.

I giornali popolari stasera riproducono a grandi titoli le dichiarazioni fatte oggi al Reichstag dall'ammiraglio Von Tirpitz, sulla possibilità di una intesa navale fra Inghilterra e Germania. I giornali più seri le pubblicano pacatamente, nel notiziario comune, con titoli normali. Nessun foglio però ha potuto ancora commentare la notizia.

Nei circoli politici di Londra questo non ha recato grande stupefazione. In parte essa era attesa. Infatti è notevole come le relazioni anglo-tedesche non siano state mai così buone come da quando infierisce la crisi balcanica. Ogni volta che la crisi venne acutizzandosi, Inghilterra e Germania si diedero la mano sempre con maggior calore e strinsero una amicizia senza precedenti. Lo spettro della guerra in Oriente e l'eco delle cannonate non ha fatto che rinsaldare nelle due Nazioni il loro desiderio di evitare per il momento una gigantesca partita a due tra di loro.

Fu questa attitudine reciproca dei due grandi Imperi che risparmiò finora all'Europa l'estendersi del conflitto balcanico e che continuerà a mantenerlo localizzato. La possente combinazione anglo-tedesca in favore della pace fu senza dubbio il fattore che costrinse Austria e Russia a rimanere coll'arme al piede.

A Londra e Berlino non si voleva nè si vuole nè si vorrà, almeno per qualche anno ancora, una grande guerra. Per adesso questa non è necessaria fra i due potentissimi paesi. La Germania fiorisce, fa affari d'oro, si arricchisce meravigliosamente ed ... delle pastoie che l'Inghilterra, intenzionalmente o no, pone alla sua espansione coloniale.

Il gran fatto della tranquillità tedesca si travede in una frase che mi diceva oggi un gran commerciante della City. « Non si può fare in Germania alcuna commissione senza prepararsi ad attendere per dei mesi la consegna della merce, tanto è enorme la massa di lavoro in tutti gli stabilimenti germanici. L'Inghilterra da parte sua vede il proprio commercio moltiplicarsi e rimunerarla sempre più generosamente malgrado l'accanita concorrenza industriale della Germania, e proprio oggi il ministero del commercio ha pubblicato una statistica la quale dimostra come gli scambi mercantili inglesi nel gennaio del 1913 superino di 200 milioni di franchi quelli del gennaio del 1912, che pure erano stati maggiori di quelli degli anni precedenti ».

Perchè farsi dunque la guerra finchè la baldoria dura? E' il dio del commercio che in questo periodo di fioritura commerciale costringe Marte a tenersi in un cantuccio. Per questo la situazione europea in genere, benchè l'ombra di qualche nube vaghi ancora qua e là su qualche nazione continentale, non desta alcun timore negli alti circoli diplomatici.

Prima che gli affari balcanici raggiungano un componimento, potremo assistere a qualche nuovo periodo di transazione attraverso tutta l'Europa. Probabilmente due o tre crisi di ansietà sopravverranno. Anche queste si può star sicuri si risolveranno felicemente.

Quanto durerà questo ultimo stato di cose è difficile dire; probabilmente finchè non sopraggiunga la depressione che segue fatalmente tutti i periodi di grande ricchezza commerciale, i quali vengono soltanto a ricorsi. Ad ogni modo, per qualche anno la pace europea può dirsi assicurata.

I commenti dei giornali inglesi si possono prevedere fin d'ora; quelli liberali dichiareranno che l'Inghilterra e la Germania stanno camminando tenendosi per mano per una intesa definitiva e duratura, ma i giornali imperialisti cominceranno subito a trovare il pelo nell'uovo.

Per intanto, se la lieta notizia non fu accolta con sorpresa, certo ha recato una grande soddisfazione in tutti i circoli londinesi. Il desiderio di pace è stato soddisfatto e dappertutto si dice che l'attitudine assunta dalla Germania, e le parole del ministro degli esteri e del sottosegretario tedesco, costituiscono per l'Europa il più felice annunzio. Nei circoli governativi inglesi le dichiarazioni fatte oggi al Reichstag sono accolte con molto piacere come una promessa mantenuta.

E' notevole il fatto che Asquith oggi stesso si è recato da Re Giorgio ed è rimasto in udienza per qualche tempo con lui. Probabilmente il Sovrano volle essere informato della nuova situazione navale che si sta creando fra Inghilterra e Germania. Quanto alla proposta specifica dell'ammiraglio Tirpitz, non è precisamente la stessa che il Ministro della Marina Churchill avanzò verso la Germania. Churchill proponeva che si stabilisse una proporzionalità di armamenti navali in ragione del 60 per cento a favore dell'Inghilterra: invece l'ammiraglio Tirpitz accennò alla possibilità di una intesa su una base un po' minore, cioè 10 dreadnougths per la Germania di fronte a 16 per l'Inghilterra, mentre, con la proporzione avanzata da Churchill, l'Inghilterra dovrebbe avere 17 dreadnougths di fronte a 10 della Germania. Comunque, questa differenza è giudicata abbastanza lieve, e il *Daily Chronicle*, nel suo articolo di fondo scrive:

« L'importante è questo: che la Germania accetta la nostra supremazia in un grado quasi simile a quello proposto dal Ministro Churchill. Ci può essere qualche contrasto circa le norme di [illegible] essere tenuto conto per tale proporzione, ma, comunque, l'annuncio del Governo tedesco [illegible] zionale. Per la prima volta si fissa qualche cosa che somiglia ad una base di intesa navale fra i due grandi paesi. Questo rappresenta il primo passo per ridurre la corsa agli armamenti; con lo scomparire delle rivalità anglo-tedesche, il mondo può prepararsi a tirare un sospiro di sollievo e la pace generale ne riceverà il più sicuro appoggio ».

Gli ambasciatori a Londra si riuniranno nuovamente martedì

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Si annuncia che gli Ambasciatori, con sir Grey, riprenderanno martedì prossimo le loro conversazioni al *Foreign Office*. L'attività diplomatica si è alquanto allentata nelle ultime ventiquattro ore. I rappresentanti delle Potenze riconoscono che certi eventi in Oriente devono aver corso prima che la diplomazia possa farsi di nuovo udire.

Oggi il nostro Ambasciatore, marchese Imperiali, ha avuto un lungo colloquio con Sir Grey al *Foreign Office*, dove si recò anche l'Ambasciatore di Francia. Osman Nizami pascià, delegato turco, è partito questa mattina per Berlino, dove rientrerà nelle sue mansioni di Ambasciatore della Turchia.

Un telegramma della *Reuter* dice che, entro pochi giorni, verrà fatto un prestito di cinque milioni e mezzo di lire turche all'interesse del 5 per cento. La *Westminster Gazette*, in una nota, dubita però che questo prestito possa praticamente effettuarsi e rendere i fondi necessari per continuare la guerra.

Commenti londinesi ad un articolo della "Neue Freie Presse,, sulla conferenza degli ambasciatori

Londra, 7, notte.

E' commentato in questi circoli diplomatici un articolo della Neue Freie Presse *di Vienna, che contiene notizie in parte inesatte sulle discussioni della riunione degli ambasciatori. Tutte le Potenze sono d'accordo che lo sbocco della ferrovia tra la Serbia e l'Adriatico debba essere in un porto non austriaco. Ciò non esclude che l'Austria-Ungheria possa anche, se vuole, concederne uno sul proprio territorio: ma sarebbe uno sbocco indipendente da quello che deve essere, al pari di tutte le ferrovie, in territorio albanese. Quanto agli accordi economici tra l'Austria-Ungheria e la Serbia, l'Austria-Ungheria ha più volte dichiarato che non domanderà privilegi che danneggino gli interessi ed i diritti delle altre Potenze, le quali sono decise a mantenerli, e che compromettano la indipendenza politica ed economica della Serbia, che tutte le grandi Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, vogliono assicurare.*

Le conversazioni tra gli ambasciatori e le trattative tra i Gabinetti si svolgono con spirito amichevole e con sincero desiderio di conciliazione, da parte di tutte le Potenze. Ed in questi circoli diplomatici si ha la fiducia in un risultato favorevole che assicuri per lunghi anni la pace alla penisola balcanica ed in Europa e consolidi le buone relazioni attuali tra le grandi Potenze. (Ag. Stefani).

Un dono del Kaiser a Ligg Yasu

Berlino, 7, notte.

La *Kölnische Zeitung* ha da Addis Abeba che l'incaricato di affari tedesco fu ricevuto dal principe ereditario Ligg Yasu, al quale presentò un dono del Kaiser.

Le opere di difesa nell'uadi Derna si completano tra il crepitare della fucileria

Il primo tratto di lavori ultimato

(Dal nostro inviato speciale)

Derna, 2 febbraio.

Le scaramucce tra gli avamposti turco-arabi ed i nostri reparti che escono a protezione dei lavori d'acqua che si stanno compiendo nel fondo del Derna, verso la prima sorgente, e che avanzano per il fondo del uadi e sui contrafforti laterali, continuano quasi cotidiane. Come ti ho telegrafato, hanno avuto un particolare carattere di violenza martedì 28 u. s. e giovedì 30. In questi due giorni i turco-arabi si accanirono specialmente, pur senza mutare le loro solite posizioni, contro il riparto nostro staccato sulla destra del Derna. Martedì questa posizione era occupata da un plotone del battaglione alpino Saluzzo, che resistè cavallerescamente al fuoco nemico. Fu ferito un soldato del plotone, certo Noelli: una palla lo colpì alla mano sinistra, gli ruppe il grilletto del fucile e, deviando, gli s'infisse nella coscia destra. Giovedì la posizione era tenuta da un plotone del battaglione alpino Fenestrelle. Fortunatamente nel questo giorno, non abbiamo a deplorare nessun ferito: il sottotenente Jacod fu colpito sì da una palla, ma questa incontrò la busta del binoccolo, ch'egli aveva affibbiato alla cintura, e s'infisse in quella senza recare alcun danno all'ufficiale.

I lavori alla prima sorgente del Derna, l'Ain Derna, secondo il nome locale, intanto continuano: la tubatura, che deve condurre l'acqua dalla sorgente fino allo «sbarramento» di fondo uadi, è completa: ora i soldati del Genio, coadiuvati da operai borghesi, stanno assestando lo sbocco delle acque dalla roccia, e ricoprendo il laghetto, che innanzi si forma, con una colata di calcestruzzo.

Il nome di sorgente a questo getto d'acqua che esce da una roccia poco al disopra del fondo valle del Derna, a circa tre chilometri dallo sbarramento, a voler ben considerare, è improprio. Per essere precisi si tratta di un filo d'acqua del Derna, il quale, circa un chilometro al disopra di questa cosidetta sorgente, s'interna in un canale naturale, sotterraneo, per ritornare poi più in basso alla luce, uscendo da una caverna aperta nella roccia del monte. E' questa caverna e questo getto d'acqua, che ne rigurgita, che hanno nome di Ain Derna, e che, comunemente, per quello, come ho dimostrato, erroneamente sono considerati come la prima sorgente del Derna.

MARIO BASSI.

Tigre che morde e ferisce un domatore alla fiera di Milano

Milano, 7, notte.

Nel pomeriggio, alla fiera di Porta Genova, nel serraglio Busch, assai affollato di pubblico, il domatore Williams Lischoff, d'anni 19, faceva eseguire nella gabbia centrale alcuni esercizi ad una grossa tigre del Bengala, quando questa improvvisamente gli si slanciava contro, afferrandolo per la gola. Si può immaginare lo spavento degli spettatori: molte signore svennero. Intanto il domatore tentava con ogni mezzo di liberarsi dalla terribile stretta, ed i suoi compagni con forconi e pali di ferro riuscivano, dopo non pochi sforzi, a far ritornare la tigre nella sua gabbia. Il povero Lischoff fu raccolto in condizioni pietose, tutto lacerato e ricoperto di morsicature e profonde lacerature al torace, alla gola e ad un braccio. Il disgraziato venne ricoverato alla Guardia medica di via Alessandria.

Un banchetto a Tsarkoie Selo in onore di Melegari

Tsarkoie Selo, 7, notte.

L'Imperatore ha offerto al palazzo Alexandrowsky un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia Melegari, che lascia Pietroburgo. Vi hanno preso parte oltre l'Imperatore e l'ambasciatore Melegari, il ministro degli esteri ed il suo agente, il ministro della marina ed i membri della Corte imperiale e dell'ambasciata d'Italia.

La tragedia di un ex pretore in miseria

Ammazza la moglie a rivoltellate e poi si uccide

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 7, notte.

Una spaventosa tragedia si è svolta oggi a Milano: un marito, dopo avere ammazzato la moglie, si è ucciso. Eccovi ordinatamente i fatti ed i loro precedenti:

Da soli quattro mesi, in Viale Magenta, numero 31, avevano preso alloggio, in due camere, al terzo piano, modestamente arredate, certo Mario Silingardi, fu Emilio, di anni 33, e Gina Putato, di anni 28. Il Silingardi, di aspetto e modi distinti, alto, biondo, aveva coperto, fino a pochi mesi fa, l'ufficio di pretore, a Grimaldi, in Calabria. Per ragioni di ordine famigliare, il Silingardi aveva chiesto l'aspettativa. La domanda, per le ragioni stesse che la motivavano, veniva accolta senza alcuna difficoltà, e il Silingardi decise di trasferirsi a Milano, ove già abitavano la madre sua, Mattilde Solmi, in via Agostino Bertani, numero 14, e una zia, in via Rosmini, numero 2.

La signora Solmi, di distinta famiglia torinese, era sposa ad un ispettore delle ferrovie, di Napoli. Nove mesi or sono, ebbe la sventura di perdere il marito, che cessò di vivere dopo una malattia di quattro anni. La sventura lasciò la signora in gravi strettezze finanziarie, essendo il marito morto prima di avere raggiunto i limiti legali di servizio, perchè alla vedova potesse spettare una discreta pensione. La signora Solmi venne a Milano, valendosi dell'appoggio della sorella, già residente nella nostra città, e prese alloggio nelle due camerette, in via Bertani, procuratele dalla sorella. Pei bisogni della sua vita non poteva calcolare che sul piccolo assegno accordatole dall'Amministrazione ferroviaria. La povera donna, stabilito il suo domicilio, si vide dinanzi una situazione piuttosto penosa. Le fatiche continue di quattro anni, per assistere il marito infermo, l'avevano indebolita. Infine, l'avvenuta morte del suo compagno, aveva recato un fiero colpo alla sua salute già scossa.

Nuove tribolazioni dovevano intervenire ad aumentare le sofferenze della signora Solmi. Il figlio, pretore a Grimaldi Calabria, un brutto giorno le annunciò la decisione irrevocabile di ritirarsi dalla magistratura. La povera signora aveva concepito legittime speranze sul figlio, che era costato alla famiglia grandi sacrifizi. Dato lo scarso guadagno del padre, il far studiare un figlio all'Università diventava un problema difficile; pure i coniugi Silingardi erano felici di sacrificarsi e a furia di privazioni e di abnegazioni realizzarono quello che era il sogno della loro vita. A 29 anni il figlio Mario prese la laurea a Napoli ed entrò nella Magistratura. Passato il tempo prescritto come uditore giudiziario a Napoli, il Mario Silingardi andò, come abbiamo detto, a reggere la pretura di Grimaldi. Il giovane magistrato, secondo riferiscono gli intimi di casa, partì da Napoli ed iniziò la sua carriera animato dalle migliori intenzioni e tutto compreso del dovere di aiutare i genitori e diventarne il loro appoggio ed il loro conforto. Quelli che l'hanno conosciuto dicono che egli aveva un fondo di vera bontà. Era serio di temperamento, ma aveva un animo semplice e si dimostrava amorevolissimo coi genitori.

Purtroppo un grave dissidio, causa di grave dolore anche per il padre infermo, scoppiò nella famiglia Silingardi quando il figlio Mario fece conoscere l'intenzione sua di unirsi in matrimonio e rivelò la sua scelta ai genitori, che ritennero di non doverla approvare. Si trattava precisamente della Gina Putato, che aveva conosciuto studente a Napoli. Fra i due i rapporti erano diventati intimi: la giovane Putato, bella, espansiva, snella, attraente, seguì il Mario Silingardi in Calabria, lasciando Napoli, ove esercitava la professione di levatrice. Era nata di un paese vicino a Venezia e signora per quali vicende era andata a finire a Napoli. Ella prima di ottenere la patente di levatrice stava a Napoli presso una famiglia in qualità di domestica. Il matrimonio, nonostante l'opposizione dei coniugi Silingardi, ebbe luogo e la levatrice Gina Putato divenne così la moglie del pretore di Grimaldi.

Sulla vita coniugale dei due sposi poco si conosce; anche le cause che indussero il Silingardi a lasciare la magistratura sono contradditorie. Secondo la moglie, il Silingardi aveva volontariamente spezzato la carriera, perchè l'esistenza monotona come pretore in un piccolo paesello di campagna, senza distrazioni, quasi soli, gli riusciva insopportabile. Le domande di trasloco erano rimaste senza risultato, e il Silingardi si trovava colla prospettiva di parecchi anni di residenza ancora in quella sede angusta e soffocante. Viceversa, confidenze di parenti ed amici di Mario Silingardi danno una versione affatto diversa. Secondo essi la vita coniugale del giovane magistrato trascorse poco lieta. Il pensiero della moglie dava al Silingardi continue inquietudini. Il carattere vivace di lei, la sua espansività, il suo temperamento, il suo modo stesso di concepire la vita gli avevano ispirato, forse a torto, un'acuta gelosia e il conseguente stato d'animo, tanto che parenti ed amici del pretore vorrebbero attribuire a ragioni del cuore e al conseguente dissenso dello sposo la causa iniziale della tragedia.

A Milano l'ex pretore e sua moglie si trovarono di fronte al problema dell'esistenza. Man mano che i piccoli risparmi portati dalla Calabria andavano esaurendosi, il bisogno batteva più fortemente alla porta di casa. I tentativi del Silingardi per trovarsi un impiego fallirono tutti. Ricorse allora per aiuto alla vecchia madre, aiuto tenue però, date le già esauste condizioni precarie della signora Solmi. La Gina Putato si vide costretta ad accettare una supplenza di levatrice all'Ospedale Maggiore. Pure che ella assumesse senza rammarico il suo ufficio provvisorio, malgrado che i vicini ne conoscessero le abitudini di persona che amava trattenersi a letto fino a tarda ora, attribuendole, forse esagerando, spiccate inclinazioni alla vita del dolce far niente. La Gina Putato, essendo venuta a conoscenza di tali voci maligne, disse una volta alle sue vicine di casa:

— Io lavorerei volentieri e troverei facilmente clienti. Il lavoro non mi spaventa e in questo quartiere non scarseggiano le partorienti, ma dovrei assentarmi di casa la notte e non posso. Mio marito è nevrastenico e non vuole che io esca di casa a nessun costo.

Il Silingardi appariva in questi ultimi tempi preoccupato e triste. La disoccupazione lo abbatteva. Il suo sistema nervoso andava logorandosi a contatto delle crescenti difficoltà della vita. La madre, impressionata per le condizioni del figlio, si studiava di confortarlo con parole buone e tentava con la dolcezza di persuaderlo a rientrare nella Magistratura.

Ma intanto la tragedia precipitava. Martedì scorso mattina scoppiò tra i coniugi Silingardi una scena violentissima. I vicini, però, nulla avevano udito. La cosa si seppe perchè la moglie, dopo la scenata, agitatissima, si era recata presso la suocera, che trovò ancora sotto l'impressione di una crisi di cuore avuta durante la notte. La povera donna raccontò con frasi concitate la scena avvenuta in tutti i suoi particolari, dichiarando di non voler più ritornare a casa. Alla signora Solmi toccò spiegare tutte le sue arti di persuasione per indurre la nuora a non abbandonare il marito sofferente e disperato. La Gina si persuase e sull'imbrunire ritornò a casa, portando seco un grande involto di oggetti diversi offertile dalla madre. Alle 19 di martedì gli sposi si chiusero in casa e da quel momento nessuno li vide più.

La mancata apparizione dei coniugi Silingardi fu subito oggetto di preoccupazioni e di commenti in quel caseggiato popolare, dove i coniugi erano assai ben voluti. Ieri mattina, la portinaia, preoccupata della prolungata assenza, si recò a bussare alla porta, ma non ottenne risposta. Entrata poi da una vicina, si sporse dal balconcino nella speranza di poter spingere lo sguardo entro la casa. Sul balcone vide che vi erano due piatti contenenti delle vivande. Sempre più insospettita, col marito si pose alla ricerca della madre, ma, non sapendo bene dove abitasse, perdette tutta la mattinata in ricerche infruttuose. Nel pomeriggio, però, la signora Solmi, preoccupata essa pure di non aver più visto il figlio da tre giorni, mentre era abituato a farle visita ogni giorno, si recò spontaneamente dalla portinaia a chiedere notizie dei coniugi. La portinaia in breve la mise al corrente di quanto aveva constatato e la povera signora ebbe subito l'intuizione che una grave sciagura fosse accaduta. Pure, tutta tremante, scartando le pietose ipotesi della portinaia, mandò a chiamare gli agenti di pubblica sicurezza ed un fabbro.

In breve la porta fu aperta e subito un fetore nauseabondo si sprigionò dall'interno: i presenti arretrarono. La povera donna, intuito che una sciagura era avvenuta, ebbe la forza di contenere il suo dolore ed entrò. Su di un canapè il Silingardi, quasi svestito, giaceva con la faccia e la testa spaccata da un colpo di rivoltella, con gli occhi fuori dall'orbita, la bocca spalancata ed il volto tutto coperto di grumi di sangue. Il cadavere portava già segni di avanzata putrefazione. A terra, nel sangue, giaceva una piccola rivoltella. Tutto il corpo era lordo di sangue. La madre a questo punto cadde svenuta e fu portata via.

Intanto il delegato Galli con gli agenti faceva un'altra triste scoperta. Nella camera da letto attigua si trovava il cadavere della moglie. Il quadro si presentava meno lugubre. La signora stava distesa sul letto, sotto le coltri, composta, in attitudine tranquilla: pareva dormisse. Solo il volto, pallidissimo, incorniciato da una massa di capelli fulvi, dava l'impressione del cadavere. Spalancate le finestre, si è esaminato il cadavere alla presenza del giudice istruttore avv. Truberti, giunto sul posto insieme al medico comunale Vanni. Si rinvenne un piccolo foro alla tempia destra, prodotto da un proiettile di rivoltella. Un sottile filo di sangue era uscito dalla ferita andando ad inzuppare un lembo del guanciale.

La tragedia si può così ricostruire: Il Silingardi lasciò che la moglie si addormentasse, poi, puntatale la rivoltella alla tempia destra, a bruciapelo fece partire un colpo, freddandola all'istante. Quindi, disceso dal letto e recatosi nell'altra stanza, si uccise.

Esperite le pratiche di legge, i due cadaveri vennero trasportati alla camera mortuaria del Cimitero Monumentale. Il Silingardi non ha lasciato alcun scritto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Febbraio

Ordinario dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio legale 98 57 1/2.
Id. fine corrente 98 75, 98 72 1/2, 98 70, 98 67 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 350) corso medio legale 98 57 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 67 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 32 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 120) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 68.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) (più interessi) prezzi nominali 99 70.
Buoni del Tesoro (nuovi), prezzi nominali 99 15.

Cambi a vista

Svizzera 5: denaro 101 125, lettera 101 225.
Germania 6: denaro 125 30, lettera 125 40.
Londra 5: denaro 25 63, lettera 25 68.
Francia 4: denaro 101 675, lettera 101 775.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1475 50, 1476, 1476 50, 1476, 1475, 1475 50.
» Banca Commerciale 876 50, 877, 877 50, 877, 876 50, 877.
» Credito Italiano 574 50.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Ferrovie Mediterranee 383.
» Fiat 140, 140 35.
» Marconi 116.

Rendita ancora alquanto depressa. Bancari fermi in apertura, poi in lieve reazione. Ferroviari e Fiat intrattati.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

7 febbraio — Ore 12:
Rendita 3 50 0/0 f. c. 98 75, 98 72 1/2, 98 70, 98 67 1/2.
» 3 50 cont. 98 57 1/2.
» 3 50 id. (1902) 98 37 1/2.
Azioni Banca Italia 1476, 1475 50, 1476, 1475 50.
» Banca Commerciale 876 50, 877, 877 50, 877, 876 50.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Fiat 140.
» Marconi 116.

Cronaca della riunione pomeridiana

7 febbraio 1913 — ore 18,30.
Rendita Italiana 3 50 % 98 70, 98 67 1/2, 98 65.
Azioni Banca d'Italia 1475, 1474, 1473 1/2, 1474.
» Banca Commerciale 876, 876 1/4, 876, 875 1/2, 876.
» Credito Italiano 574.
» Meridionali 573.
» Mediterranee 383.
» Fiat 140.

Mercato incerto. La Rendita e la Banca d'Italia deboli.

Prezzi nominali 7 Febbraio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	— —
» » Romane	345 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	361 50
» Ferroviarie Novara 5 0/0	500 —
» » Cuneo 3 0/0	345 —
» » » 5 0/0	490 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	334 50
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	310 —
» Canali Cavour 5 0/0	500 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	295 —
» » Bra-Castal-Cealag.-Mortara	290 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (della nuova emis. 1879) 3 0/0	—
» » » Serie C 1.a » 1882 »	340 —
» » » » C 2.a » 1882 »	—
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	96 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	482 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	485 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	500 —
Ferrovie Meridion.	330 —
» Second. Sardegna	498 50
» Sarde, serie A	309 —
» » » B	330 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	504 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	500 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	491 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —
» S. Paolo 3 50 0/0	470 —
Banca d'Italia 3 75	483 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	465 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sarde	230 —
» » Sicule	660 —
» » Mantova-Modena	770 —
» » Biella	165 —
» » Pinerolo (1. em.)	400 —
» » » (2. em.)	320 —
» Nav. Gen. Italiana	— —
Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	370 —
» An. Tramvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	166 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino et.	— —
Società Banc. e industriale torinese	230 —

Elettricità. Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	340 —
» Consum. Gas-luce	240 —
» Elett. Alta Italia	275 —
» Forze idr. Moncen.	105 —
» Officine Savigliano	180 —
Ferriere (già Vandel)	210 —
Fonderia Nebiolo e C.	300 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Cotrano azioni decaie	20 —
Ing. V. Tedeschi e C.	154 —
Fiera. autom. F.I.A.T.	18 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	440 —
Gener. imm. Agric.	— —
Molini Alta Italia Genova	— —
Zuccheriera Ferraresi	300 —
Venchi e C. cioc.	128 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1175 —
» Cartiere Meridion.	485 —
» Manif. lane Borgos.	205 —
» Calci Casale	344 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 11,50:
Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 98 67 1/2 — Id. fine mese 98 77 1/2.
Mediterranea 383 50 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 876 — Banco di Roma 105 50 — Società bancaria italiana 104 — Banca d'Italia 1476 — Lanificio Rossi 1461 — Cotonificio Cantoni 369 — Navigazione Generale 407 50 — Raffinerie Zuccheri 300 — Beni Stabili 303 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1673 — Società Edison 618 — Savona 215 50 — Elba 190 — Ansaldo 290 50 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 86 50 — Ferrovie Meridionali 573 25 — Birra 198 — Metallurgica 125 50 — Ferriere 125 50 — Concimi Chimici 163 50 — Vizzola 980 — Distillerie 87 — Carburo 785 — Fondi Rustici 141 — Molini Alta Italia 222 — Breda 325 — Italo-Americana 213 50 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 116.
Cambi: Su Berlino 125 35 — Parigi 101 70 — Londra 25 65 1/2 — Svizzera 101 20 — Vienna 106 [illegible].

Ci telefonano da Milano, 7, sera:
Borsa ufficiale (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 65; per fine mese 98 75 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 25; per fine mese 98 35 — Ferrovie Mediterranee 383 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 876 50 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 105 — Banca d'Italia 1475 50 — Lanificio Rossi 1461 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 300 — Beni stabili 303 — Azioni Costruzioni Venete 144 50 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 616 — Savona 215 — Elba 188 — Ansaldo 290 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 86 — Ferrovie Meridionali 574.

Beni Stabili 303 — Imprese Fondiarie 113 75 — Carburo 785 — Kerka 437 — Forni Elettrici 32 — Concimi 163 — Soda 120 — Estrattive 72 50 — Monterotondo 40 — Molini Pantanella 80 — Molini Franco 112 50 — Petrolio 141 — Risanamento 75.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18,15:
Mese fermi. Mercato resistente, per quanto si vada notando qualche segno di stanchezza. Qualche offerta di Rendita e Banca d'Italia. Commerciali sostenute sulle quote svizzere. Stazionari nei Ferroviari, Siderurgici e Saccariferi. Sostenuto le Molini. Rendita da 98,75 a 98,70. Banca da 1476 a 1473. Commerciali da 877 a 876, chiudono a 876 75. Rubattino calme da 407 a 406. Raffinerie e Industrie ferme. Siderurgici poco attivi, Terni da 1622 a 1618. Savona da 215 a 214. Marconi a 116 nominali. Cambi sempre sostenuti.
Rendita 98,75, 98,70, 98,72 — Banca 1476, 1474,50, 1475,50 — Comit 877, 876, 876,50 — Credito 574, 575 — Bancaria 104,75 — Meridionali 573,50, 573 — Mittel 363, 363,50 — Rubattino 407, 406,50 — Raffineria 300 — Industria 293 — Eridania 740, 747,50 — Terni 1622, 1618 — Armstrong 292,50 — Elba 188, 187 — Savona 214 — Molini 224 — Semolerie 274,50 — *Ferriere* 123 — Marconi 116.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:
Rendita Italiana 3 50 cont. 98 765 — Banca d'Italia 1475 50 — Banca Commerciale 876 50 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 104 — Meridionali 573 — Mediterraneo 383 — Navigazione Generale 408 — Tramways 101 50 — Elba 190 — Ansaldo 292 — Ferriere Italiane 126 — Metallurgica Italiana 125 — Piombino 123 — Antimonio 35 — Montecatini 138 — Acqua Marcia 2000 — Gaz 1124 — Condotte d'Acqua 307 — Immobiliari 200 —

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	6	7		6	7
Rend. franc.			Argento fino.	105 63	104 62
3 0/0 amm.	— —	— —	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	89 02	88 9	Suez	5775	5800
Id. 3 1/2 0/0	— —	—	Lo It Turchi	191 —	179 —
Rend. ital.	97 12	97 —	Ferr. Merid.	— —	— —
Camb. Londra	25 23	25 24	Rend. Russa	78 20	76 25
Cons. ingl. 2,75	75 11/16	75 —	N. prest. russo	1 —	104 40
Obbl. Lomb.	267 50	267 50	R. Russa 1900	100 55	100 20
Cambio Italia	26 1/4	26 1/4	R. portoghese	— —	— —
Turco nuovo	86 42	86 60	B. di Francia	4850	— —
Banca Parigi	1769	1767 —	Camb. Madrid	107 10	107 25
Tunisino	437 50	431 —	B. Commerc.	— —	903 —
Egiziano 4 0/0	101 50	101 20	R. Serba 4 0/0	83 60	83 60
R. ungh. 4 0/0	88 75	88 50	R. Bulg. 1906	465 75	490 —
N. spagn. est.	92 20	92 20	Forni Piomb.	127 —	125 —
Banca Ottom.	644 —	644 —	Sosnovice	1363	1361
Rend. Arg. 1906	— —	— —	Metropolit.	623	623
Id. id. 1900	— —	— —	Thomson	709 —	775 —
Rame a Londra	60 —	67 1/2	Rand-Mines	177 50	178 50
Brasile 5 0/0	— —	— —	De Beers	542 —	541 50
Id. rescission	— —	— —	Chartered	34 5	34 25
Id. 4 0/0	84 40	— —	Ferreyra	84 50	83 50
Credit Lyonnais	1653	1673	Radfontein	— —	41 —
Andalusa	311 —	312 —	Roodeport	76 50	75 —
Nord Espagne	472 —	470 —	Goldfield	— —	— —
Saragossa	438 —	437 —	Geduld	29 50	29 —
Rio Tinto	1828	1812			

Tendenza sostenuta.

Rassegna commerciale

Il mercato dei cereali ha mantenuto in questa settimana la tendenza sostenuta, e ciò pel fatto che le grandi richieste nei porti europei devono essere soddisfatte dall'Argentina e dall'Australia, e perchè, vigendo la sospensione dei trasporti dalla Russia, persiste il timore che lo allargarsi del teatro della guerra balcanica possa determinare nuove difficoltà nello svolgimento del mercato russo. Di più, l'oscurità dell'attuale momento politico giustifica la incertezza e spiega la situazione che si sostenutezza caratterizza. In Italia si sono avute oscillazioni verso un leggero rialzo. Il mercato dei foraggi si mantiene favorevole ai detentori, i quali realizzano prezzi che all'epoca del raccolto non sembravano possibili. Le richieste sono molto forti.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 27 gennaio al 2 febbraio

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,25 — Id. nazionali da 31,— a 31,50 — Id. esteri da 30,50 a 32,— — Segala da 23,— a 24,— — Avena da 24,— a 25,50 — Riso da 37,50 a 51,— — Meliga da 17,— a 22,— — Farina di frumento marca 0, 1 da 41,75 a 42,75 — Id. marca 0 superiore da 34,75 a 35 75 — Id. marca 0 comune da 37,75 a 38,75 — Crusca da 16,50 a 17,00.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 51,— a 61,— — Id. superiori da 61,— a 74,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 46,— a 52,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,070 a 1,20 — Ricetta 1,05 — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,60.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 116,— a 148,50 — Id. extrafino (pile) da 147,— a 147, 0 — Id. raffinato in quadretti da 155,— a 156,50 — Id. extrafino semolato N. 1 d. 145,— a 148,50 — Id. id. N. 2 da 144,— a 146,00 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 140,50 a 141,— — Id. biondo N. 1 da 139,— a 139,50 — Id. id. N. 2 da 138,— a 138,50.

Polli, cadauno, da L. 2,— a 2,80 — Capponi da 3,50 a 5,— — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,— a 5,50 — Tacchini da 6,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo da L. 3,00 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,20 a 1,35.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 3,00 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 6,— a 7,— — Id. 2.a qualità da 1,35 a 3,— — Pesci minuti da 0,40 a 0,70.

Patate, al miria. da L. 0,85 a 1,00 — Cipolle da 0,60 a 0,70 — Carote da 1,35 a 1,50 — Spinaci da 0,80 a 1,— — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,70 a 0,80 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da —,— a —,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,80 a 1,50 — Cavolfiori da 1,30 a 3,— — Cardi, al mazzo, da 0,60 a 1,40 — Fichi freschi, al miria. da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da 3,00 a 4,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 4,— a 6,00 — Mele da 1,75 a 3,50 — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 3,50 a 4,50.

Legna forte, al miria. da L. 0,42 a 0,44 — Id. dolce da 0,40 a 0,42.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,40 — Vitelli da 1,55 a 2,15 — Buoi e manzi da 1,30 a 1,60 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,25 a 1,75 — Moggie da 1,20 a 1,70 — Vacche grasse da 1,10 a 1,45 — Vacche da 0,90 a 0,95 — Agnelli da 1,80 a 2,20 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,50 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 7,20 a 2,70.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Ospedale Maggiore della Carità NOVARA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso per titoli al posto di Medico di terzo Prosettore - crescendo con funzioni di Direttore delle sale anatomiche e dei laboratori di batteriologia, retribuito coll'annuo stipendio di lire TREMILA nette da ricchezza mobile.
Il termine utile per partecipare al concorso scade alle ore 16 del giorno 20 febbraio. c 5580

L'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. Conserva pomodoro naturale centesimi 45 chilogramma franco domicilio, minimum 10. — Palestro, Finalmarina. c 3004

ALBERELLI pioppi canadense, carolina, scelti mille, prezzi minimi. — Dottori Pellosio, Santena.

APPROFITTATE. Liquido 30 0/0 sconto vestaglie finissime, camiciette, sottane, biancheria signora, maglierie. — Fratelli Faria, Garibaldi, 29. c 5591

CERCANSI [illegible], signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo; 25 settimanali. — Casella 169, Roma. 5012 R

CONCESSIONI di tranvie elettriche urbane od interurbane, ferrovie economiche [illegible] in Italia. Tratterebbesi pure affari di forza, luce od altre applicazioni elettriche sia per costruzione che per esercizio. — Inviare tutti i dati necessari cassetta 1060 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5530

FABBRICHE di ghiaccio complete, compresa forza motrice, comodità di pagamento; consegna rapida. — Indirizzare richieste: Cassetta D. 13, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 5484

GIARDINI frutteti qualunque lavoro incaricasi esperto giardiniere. — Paglia, via Villarbasse, 2. c 5515

IMPIANTI contabili, specialissimo americana, riordinamenti, verifiche, tenuta giornaliera contabilità. — O. M. B., corso Napoli, 64. c 5500

OTTIMO vino Monferrato da vendere all'ingrosso. — Scrivere cassetta 1041 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3843

VERMOUTH. Desidero conoscere Ditta oppure fabbricante vermouth che potesse fornire tipo di vermouth comune per esportazione; posso consumare oltre 100 ettolitri annualmente. — Indirizzare campioni ed offerte con prezzi ultimissimi per marca propria, mio contrassegni resa franca stazione partenza compresi fusti calcolo da 50 a 100 litri. — Tartaria, Albergo [illegible], Torino. c 5600

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AD importante Ditta occorre giovane munito licenza tecnica disbrigo lavori ufficio. — P. P., posta. 5584

ASSUMO fattorino fiducia, senza divisa, due ore giornaliere da accordarsi, mensile novanta, cauzione 1000. — Tessera posta. 3653

CAMERIERA. Distintissima famiglia, due sole persone, cerca abilissima cameriera, bella presenza, età media; tanto onorario. — Rivolgersi portineria corso Duca Genova, 17, Torino. 5108

CAPO tintore che conosca bene tintura in apparecchi cercasi da importante Filatura lana pettinata del Piemonte. — Indirizzare offerte cassetta N. 1077 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5327

CASA commerciale metalli cerca apprendista per magazzino, ufficio; retribuzione subito. Dirigere offerte, indicando età, studi, cassetta 1065 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

CERCASI garzone sedicenne, robusto, svelto, servizio piccola famiglia. — Rivolgersi portinaio via Principe Amedeo, 23. c 5571

CERCASI abile direttore per grande Caffè Restaurant Birraria di Stabilimento Bagni primissimo ordine. — Indirizzare offerte, dettagliate referenze, fotografia a: G. 210 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5134

CERCASI fattorino tredicenne. — Presentarsi Tipografia, via Volturno, 4. 5467

CERCO subito abile commesso per banco salumeria Magazzino cooperativo. — Scrivere cassetta 1034 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5410

CHIERI. Cercasi messo esattoriale abilitato; stipendio mensile L. 75, oltre a metà i compensi. c 5410

CUCITRICI macchina cerca Fabbrica guanti Magliano — Succ. Taberna, Goffredo Casalis, 31 (ex tipo Borriera Franchi). c 5373

DITTA importatrice cerca signorina seria, dattilografa, pratica lavori ufficio e corrispondenza. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1045 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5413

ENERGICO capo riparto segheria è ricercato da Stabilimento legno Torino. — Scrivere cassetta 1070 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5458

FUCINATORI di cornicia sono ricercati da importante Stabilimento della Liguria. — Rivolgere offerte cassetta M. 2155 G., *Haasenstein e Vogler*, Genova. c 5479

GOVERNANTE vice madre cercasi urgentemente. — Scrivere Ascoli, via Accademia Albertina, 12, Torino. c 5604

MECCANICO di precisione trova occupazione stabile presso Stabilimento industriale. — Scrivere con referenze: industriale, posta, Torino. 5415

MONTATORI abili ricercansi dal Calzaturificio Borgo Vanchiglia, 35. c 5438

OCCORRONO due impiegati straordinari che oltre [illegible] possano facilità di contegno. Orario normale. Indicare età, pretese, referenze [illegible] corrente. — Scrivere cassetta 1025, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5612

OPERAI orefici, gioiellieri e buon incassatore ricerca la Ditta Fracaroli e Darico, via Garibaldi, 6, Torino. c 5587 T

PIANISTA signore, elemento, bella presenza, con vasto repertorio musicale, cercasi Cinematografo Volta. — Presentarsi domenica mattina. 5491

PRIMARIA Sartoria Torino cerca abilissimo tagliatore; buon stipendio. — Scrivere cassetta 1080 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5610

SIGNORINA cercasi ufficio orario breve, stipendio mensile 50. — Scrivere cassetta 1049 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3466

VIOLONISTA [illegible] bella presenza cercasi Cinematografo Volta. — Presentarsi domenica mattina. 5053

Domande d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO corrispondente italiano, francese, dattilografo, serio contabile, tecnico, offresi ovunque, anche segretario privato. Referenze, certificati. — Roccasalerio, posta, Torino. c 5506

CHAUFFEUR meccanico, sicuro, praticissimo qualunque riparazione, già stato presso garages, cerca posto ovunque. Minime pretese. — Olivetti, fermo posta. c 5603

CHAUFFEUR praticissimo, ammogliato, serio, cerca posto ovunque. Minime pretese. — Vittorio, via Cuneo, 6. c 5471

CONTABILE corrispondente perfetto, magazziniere, capace amministrazione, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 1107 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4956

CONTABILE perfetto quarantenne, diplomato, dattilografo principali lingue, disponibile metà marzo. — Gabor, fermo posta, Treviglio. c 5205

CHAUFFEUR meccanico diplomato, già motorista esperimentato Stabilimenti, occuperebbesi subito. — Felice, fermo posta, Torino. c 563

COMMESSA, giovane venticinquenne, ottime referenze, impiegherebbesi subito negozio alimentari, pastificio, drogheria; miti pretese. — Scrivere S. Maria, via Vanchiglia, 3 bis. c 5544

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, pratico lavori ufficio e contabilità, offresi tutta o poche ore giornata. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5460

DATTILOGRAFA cerca impiego. — Bernassoli, Principe Tommaso, 16. c 5506

DISEGNATORE abilissimo in arte grafiche e fotomeccaniche, lucidatore meccanico, assume lavori in casa. — Scrivere cassetta 1050 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5460

DISTINTA signorina seria, istruita, buona massaia, amante bambini, buonissime referenze, collocherebbesi come vice madre. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5486

EX Carabiniere desidera occuparsi presso seria Ditta come esattore; disposto viaggiare od altro, purchè decoroso; occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1036 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5111

EX guardia finanza, otto anni servizio, studi ginnasiali, occuperebbesi presso Fabbrica o Ditta come sorvegliante, magazziniere, posto di fiducia, portineria. Occorrendo cauzione. — Biglione, via Po, 37. c 5364

FARMACISTA terzo diploma, pratico, offresi. — G. R., fermo posta, Vercelli. c 5420

FATTORINO ventiquattrenne, presenza, pratico città, ottime referenze, licenza tecnica, impiegherebbesi subito. — Scrivere fermo posta, Sampo. 5172

GIARDINIERE espertissimo, ammogliato, occuperebbesi piccolo giardino lavori ore perse, con alloggio, portieria occorrendo. — Mariano, San Massimo, 45. c 5505

GIOVANE ventiquattrenne, serio, congedato, pratico contabilità, corrispondenza, magazzino, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1041 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5121

GIOVANE possiede lingue, con licenza circolazione, garanzie, raccomandazione, desidera occuparsi presso Garage o accompagnare signore, anche all'estero. — Scrivere E. C., portinaio via Garibaldi, 18. 5549

GIOVANE contabile-corrispondente, italiano, francese, buona conoscenza tedesco, offresi subito; ottime referenze. — Passaporto 197, posta. c 5567

GIOVANE distinto famiglia, tecnico, cerca posto fiducia come magazziniere Azienda metallurgica. — Scrivere cassetta 1081 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5451

RAGIONERIA ventitreenne, pratica contabilità industriale, offresi come cassiera, contabile ufficio, fabbriche, anche fuori. — Scrivere cassetta 1000 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5131

RAGIONIERE ventiduenne, ottime referenze, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere Mario Alfieri, posta, Torino. c 5468

RAGIONIERE venticinquenne, praticissimo commercio, viaggi, contabilità, cerca posto anche fuori Torino; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1013 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5140

SIGNORA seria cerca posto cassiera, governante casa, compagnia; disposta viaggi; parla francese. — Scrivere cassetta 1076 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5613

SIGNORINA ragioniera desidera migliorare; disponibile anche subito. Lingue, dattilografia, stenografia, buona pratica, referenze ottime. — Scrivere posta 10123. c 4863

SIGNORINA distinta, istruita, occuperebbesi subito commessa; disposta viaggiare presso seria Casa mode. — Luzzatti, 21, posta. c 5467

SIGNORINA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito presso seria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1066 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5400

SIGNORINA bella calligrafia, istruita, provetta dattilografa, [illegible] lavori scritturali, copiature, indirizzi. — Ornatley. c 5132

SIGNORINA contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese, nozioni tedesco, pratica pochi operai, occuperebbesi qualche ora giornalmente. Referenze. — Scrivere cassetta 1003 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5421

SIGNORINA distinta, esperta segretaria, contabile, corrispondente, dattilografa, buona pratica commerciale, calligrafia, referenze, impiegherebbesi Aziende. — Scrivere cassetta 1071 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5456

TRENTENNE provetto contabile, valente amministratore, lunga pratica grandi Aziende, moderne amministrazioni, attualmente capo riparto grande Casa, offresi capocontabile o direttore amministrativo primaria Azienda, Società. Referenze, certificati primissimi. — Scrivere cassetta 1007 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5194

TRENTENNE corrispondente contabile italiano, francese, inglese, russo, praticissimo affari in generale, cotto, lavoratore, indipendente, specializzato spedizioni, noleggi, cereali, metalli, ottimi certificati, desideroso migliorare, cerca posto adeguato Italia, estero. — Scrivere C. 13078 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5158 M

VENTOTTENNE istruito, pratico commercio, offresi Ditta [illegible]. — Scrivere Rompler, posta. c 5480

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A causa partenza rimetto in corso Orbassano negozio mercerie e volendo anche solo mobilio, a prezzo convenientissimo. — Tratta esclusivamente Studio Bergonzini, via Po, 27. c 5081

A blocco 5000 rimetto urgentemente avviatissimo negozio vini, liquori, bigliardo Porta Palazzo. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 5457 D

A blocco 2500, compreso 15000 vino, rimetto applicabilissimo Negozio cartoleria con vendita giornali Porta Palazzo. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 5557 D

A blocco 9000 rimetto urgentemente, causa decesso, elegante negozio camiciaio, confezioni; volendo locale vuoto, centro Torino. — Rivolgersi Mussi, Quattro Marzo, 4. c 5457 C

ALBERGO Ristorante d'angolo, centralissimo, reddito 6000 annuo, rimetto 25.000 per divisione famiglia. — Perito Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 5371

AZIENDA 110,000, reddito 12 0/0, cedesi per forlano [illegible] — Amarcoli, posta. c 5502

AUTOMOBILI. Cercasi socio per avviata e primaria rappresentanza automobili. — Scrivere cassetta 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5108

AVVIATA Sartoria da rimettere causa Palestro, e Torino, condizioni vantaggiosissime. c 5013

CAFFE' Bar bilardo d'angolo, Porta Nuova, rimetto divisione società. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 5570

CAUSA immediata partenza rimetto elegante, avviato [illegible] rio [illegible] condizioni favorevole. — Scrivere cassetta 1061 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5314

CAUSA partenza rimetto negozio stiratrice. — Circonvallazione, 120, Foro Boario. c 5403

CEDESI presente avviatissimo magazzino mobili, usati, posti anche come ufficio. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 5673

CENTOMILA dispongo fine febbraio. — Offerte, esclusi anonimi, cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5224

CERCANSI da buon possidente cinquemila mutuo cambiario od ipotecario. Buon interesse convenuto. — Scrivere cassetta 1057 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5651

CERCASI Farmacia reddito non minore 3000 annue, in centro animato. — Scrivere Vandi, farmacista, posta. c 5600

CERCASI capitalista disponga 300.000, garanzia prima ipoteca buona casa. Condizioni convenientissime. — Scrivere subito G. M. G., corso Napoli, 84, Torino. [illegible]. c 5610

CICLISTA bottega rimetto paese presso Torino. — Rivolgersi corso Re Umberto, 41. c 5472

CON cinquemila capitale guadagnansi duemila annue. Nessun rischio. — Zebedea, posta. c 5129

FARMACIA unica Circondario Varallesone cedesi. Esso prezzo causa partenza estero. — Rolando, Valentino, 21, Torino. 5393

FARMACIA centralissima Torino vendesi o cerca socio. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Zanon, 23, fermo posta. c 4983

GIOVANE serissimo causa disgrazia cerca prestito 2000; seria garanzia. — G., 47, posta. c 5347

GRANDIOSI negozio e retri da rimettere, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5429

IMPORTANTE avviatissima Ditta Torino articolo corrente cerca 40.000 sostituire socio uscente. — Scrivere cassetta 1039 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5421

MECCANICO cerca socio oppure appoggio di capitale per piccola industria. — Scrivere cassetta 1040 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5441

MUTUANSI 100,000 prima ipoteca su fabbricati. — Ufficio Villano, Unito, 17. c 5409

PANETTERIA macchinario, centralissimo, d'angolo, elegante, grande lavorazione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 5575

PICCOLA Farmacia rimettesi nella Circondario d'Acqui. — Scrivere cassetta 1016 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5042

POSIZIONE assicurata, indipendente, trova giovane serio, intelligente, associandosi con avviata rappresentanze Case estere, nazionali, disponendo piccolo capitale, versabile dopo prova. — Scrivere cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5349

RIMETTESI vuoto o con merce negozio articoli signora situato via Mazzini. — Rivadaria, posta, Torino. c 5400

RIMETTO negozio lattoniere gasista; poco rilievo, fitto mite. — Corso Palermo, 22. c 5422

RISTORANTE Albergo ottissimo, grandi locali, bigliardo, pergolati, giuoco boccie, sala [illegible], saloni pranzo, gabinetti, grande reddito, rimetto poco capitale. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 5371

STABILIMENTO tipo-litografico avviatissimo da rimettere a prezzo conveniente motivi salute. — Fabbri, via Sant'Anselmo, 35. c 5371

TRECENTOMILA anche frazionate dispongo ipoteca. Esclusi commercianti, mediatori. — Zebedeo, posta. c 5427

TREMILACINQUECENTO occorrono; buon interesse; massima garanzia. — Offerte cassetta posta 127. c 501

TRENTADUENNE ritirerebbe, associerebbesi seria Azienda commerciale industriale. Conoscenza tedesco, francese. — Inserzione 5613, posta. c 5613

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 15 cavalli forza idraulica. — Duvo, Bertola, 22. c 4101

ACQUISTEREI casetta-villino Torino o periferia; comodità moderne. — Scrivere: Clemanti Pietro, posta, Spezia. c 5604

ACQUISTO villini Cumiana, Giaveno, Piossasco, Lanzo. — Scrivere cassetta 1079 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5426

ACQUISTO casetta anche San Paolo. — Schiarimenti Cavallericesi, posta, Torino. c 5561

ACQUISTO casa se straoccasione; massimo 60.000 Possibilmente centrale. — Andrea, posta. c 5561

AFFITTASI Santi Melzino casa suddivisibile alloggi, abitazione permanente o villeggiatura, molto giardino, ampie stanze, cantine con magazzino. — Rivolgersi Scaraffa, via Palatina, 19. c 5555

ALLA Stazione Moncalieri vendesi casa rustica, terreno. — Biffi, via Roma, 30, Torino. 5055

AVVOCATO emerito, possidente, referenze ottime, cauzione, assumerebbe amministrazione case, patrimonio privato, pratiche fiducia. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5561

CASA signorile, centrale, 12,000 reddito, vendo 170,000; esclusa mediatori. — Adamo, posta, Torino. c 5308

CASA civile 12 ambienti vendesi alla Bossa, Castiglione Torinese. Villa Gino. c 5479

ELEGANTISSIMA palazzina nuova vendesi. — Rivolgersi Stratta Cobetti, via Cibrario, 34, Torino. 5480

PALAZZO signorile angolo, località aristocratica, centrale, reddito 45 mila aumentabile, vendesi 750.000; facilitazione pagamento. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4863

VENDESI casa signorile completamente mobiliata, divisa in diversi appartamenti. — Scrivere cassetta 1069 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5604

VENDO casa 20 ambienti prezzo conveniente. — Coda, via Rovello, 30. c 5451

VENDO casa e Cinematografo avviatissimo, oppure separatamente. — Via Borgone, Tesoriera. c 5468

40 mila vendo casa buon reddito anche parte a mora, non tratto con mediatori. — Scrivere cassetta N. 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5530

75,000 vendo casa reddito netto 5.600. — Scrivere cassetta 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5461

Domande ed offerte di locali e appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A via Caprera, 17, vicino nuovi Ospedali Militari, alloggi di due, tre ambienti. Comodità. Prezzi modicissimi. 4055

AFFITTANSI locali ufficio, annessi grandiosi magazzini. — Luglio, corso Umberto, 30. c 5050

AFFITTANSI vasti locali, bella camera. — Piazza Barriera Milano, 22, portinaio. c 5300

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 20. c 4180

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impiegati; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 4180

AFFITTANSI due camere con cucina, entrata, [illegible] — Cardetti, via Cibrario, 32. 3586

AFFITTASI 1.o aprile alloggio tutte comodità moderne, tre camere, entrata, cucina, cantina, sottotetto. — Via Cibrario, 43. c 5401

AFFITTASI alloggio 6 vani, 3.o piano, posizione splendida, comodità tramway, ferrovia Porta Susa. — Corso Francia, 1 bis. c 5411

AFFITTASI aprile, luglio alloggio angolo terreno rialzato 3 vani. — Madama Cristina, 51. c 5398

AL presente, via Galliari, 16, locale sotterraneo uso laboratorio società. c 5617

AL presente, via Galliari, 16, alloggio 7 camere, entrata, corridoio. c 5618

ALLOGGIO con terrazzo, piano primo, per fine aprile. — Portineria, 22, via Montebello. 503

ALLOGGIO mobiliato cinque vasta camere, piano elevato. — Cairoli, 4, presente. c 5061

CAUSA traslocco affittasi appartamento quattro camere, entrata, luce; rimettesi mobilio. — Corso Peschiera, 163. c 5113

CERCANSI 1-2 camere uso laboratorio, vuote, ammobigliate, centrali. — Scrivere cassetta 1064 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5476

CERCANSI locali uso laboratorio vicinanze Porta Susa, Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1087 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5103

CERCO locale uso magazzino mq. 100 circa. — Scrivere con prezzo cassetta 1055 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5409

DUE camere e cucina affittansi via Bertini, 12, fronte Mauriziano. c 5386

LOCALE affittare mq. 60, palchettato, luce, comodità. — Via Bra, 41. c 5314

OCCASIONE locali verso via centralissima, circa 250 mq. disponibili subito. — Scrivere cassetta 1313 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20.3

PIAZZA Castello, 18, piano nobile. Grandi locali prospicienti via Roma d'affittare al presente. 5104

PRESENTE subaffittansi quattro camere, entrata, terzo piano. — Circonvallazione, 100, angolo corso Francia. c 5430

QUARTIERINO ammobigliato tre camere, volendo cucina. — Via Bardassano, 11, Cantone. c 3391

SUBAFFITTASI appartamento signorile, comodità moderne, sette ambienti. — Donati, 3. c 5501

SPLENDIDA posizione d'affittare locale [illegible] uso Bar, Birreria, Ristorante, 1000 permesso. — Viale Stupinigi, 135. c 5143

STUDIO ufficio centralissimo d'affittare; luce, termosifone. — Tappezzerie, Santa Teresa, 21. c 5549

UFFICIALE cerca subito alloggetto due o tre camere elegantemente mobiliato oppure smobiliato, vicinanze corso Vinzaglio. — Galliena, posta. c 5535

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI non affittacamere elegante camera comfort moderno. — Casaro, via Saluzzo, 32. c 5404

AFFITTASI ampia, elegante camera mobiliata, lungo balcone. — Corso Regina Margherita, 23, angolo Principe Oddone, Chiarmetta. c 5427

AFFITTASI camera ammobigliata. — Portinaio via Andrea Doria, 11. c 5540

AFFITTASI subito elegante camera mobiliata, passaggio libero. — Goito, 5, commestibili. 5485

CAMERA ammobigliata centralissima, volendo pensione. — Via Maria Vittoria, 35, Negozio vestiario. c 5127

CAMERA, salotto mobiliati, 2.o piano, entrata indipendente. — Passaglio, Belfiore, 7. c 5403

CAMERA gemelli, balcone mezzo giorno, entrata pianerottolo, gaz, acqua, latrina, annesso piccola cucina. Tutto indipendente, unico inquilino. — Portinaio via Donizetti, 5. c 5416

CAMERA elegantemente mobiliata, centrale, libertà, entrata pianerottolo, cercasi. — Indicare prezzo P. M., posta, Torino. c 5430

CONIUGI germanici con bambino asiance cercano per 15 febbraio due camere decentemente mobiliate, con cucina disimpegnata. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1068 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5478

DUE camere mobiliate libere da affittare al presente. — Via Ormea, 99, Angolici. 5341

GARCONNIERE camera salotto elegante, centrale, ingresso pianerottolo, cerco subito. — Offrire dettagliata Demnitrini, posta. 5477

OTTIMA pensione famiglia, splendida camera, ogni comfort. — 10, Santa Teresa, 1.o piano, Zocchi. c 5126

PENSIONE fina, completa, 80 mensili. — Rivolgersi Latteria via Quartieri, 6. c 5441

PENSIONE fina 50 mensili. — Rivolgersi Latteria via Nizza, 192. 5641

POSIZIONE centralissima famiglia distinta non affittacamere darebbe pensione persona seria. — Scrivere cassetta 1074 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5567

PRESENTEMENTE elegante camera angolo, grande, palchettata, luce elettrica. — Alfieri, 18. 5507

PROFESSIONISTA cerca camera elegante, possibilmente salotto, possibilmente libera, presso famiglia non affittacamere. — Scrivere: Inserzione 5566, posta. c 5060

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detectives Istituto. — Lagrange, 17, Torino. Telefono 54-08. c 5637

BELLA, ricca americana cerca giovane distinto scopo matrimonio. — Scrivere, inviando fotografia, miss R., fermo posta, Torino. c 5118

BIBLIOTECA legale letteraria vendesi blocco dettaglio prezzo eccezionale. — Palana, Confederazione Esercenti, Maria Vittoria, 27. c 5104

BILIARDI due, moderni, Fabbrica Dangreville, vendonsi subito per sgombro locale. — Rivolgersi Po 1 bis via Milano, 20, Torino. 5443

C. G. — Lontano ardea impresa. Malatinmo? [illegible] Dolcezza Miriam. c 549

CERCASI piccola carriola con mulo. — Casella postale 193. c 5315

COLIBRI — Sono costì, partiro domenica, procurare carta. c 5452

DECADUTA vedova malaticcia famiglia condizioni dolorosissime invoca aiuto signora cuore conoscere ringraziare. — G. T., 11, posta. c 5188

EMPORIO mobili moderni e comuni. Facilitazione pagamenti. — Bertinetti, 9, Torino. c 5613

GIOVANE volenteroso, privo mezzi fortuna, cerca aiuto. — L., 75, posta. c 5518

GRAMMOFONO Pathè nuovissimo, trenta dischi, vendo. — Via Vanchiglia, 5 bis. c 5415

GIOVANE tedesco desidera fare conoscenza signorina conoscente tedesco, scopo matrimonio. — Scrivere Heimburg, Johnstown, piazza Vittorio Emanuele. c 5476

LIBRI antichi, moderni, biblioteche compero Torino e fuori. — Bourlot, San Carlo, 4, Torino. c 5100

MOBILI occasione nuovi, camera letto, pranzo. — Via Saluzzo, 33. c 5600

MOBILI occasione come nuovi camera, sala pranzo, altri, causa partenza vendo. — Via Sant'Anselmo, 21. c 5438

MOBILIO signorile, appartamento completo sopra camere separate, vendesi occasione; subaffittasi pure alloggio. — Perinato, Nizza, 5. c 5430

OCCUPASI serie, ricche combinazioni matrimoniali distinte signore, estere conoscenze. Ogni nazionalità. — [illegible], posta. 3615

OLISCA — Grazie ... con amore contraccambio più numerosi ed appassionati ... Quando vedremo? Anelo rivederti e parlarti, onde spiegarti perchè ingrato. Ricordandoti sempre, saluti invio. 5600

PIANOFORTE vera occasione per L. 200. — Barucca, via Mazzini, 41. c 5486

PROFESSIONISTA laureato trentaduenne, reddito annuo, sposerebbesi signorina venti-trentenne, dote mediocre. Indispensabile alta statura. Trattasi seriamente. — 10, Zoia, [illegible], Alessandria. c 5600

PROFESSIONISTA trentatreenne, facoltoso, simpatico, sposerebbe signorina seria, piacente, preferibilmente dote. — Siamund, 1212, posta. c 5600

PROSSIMO ingegnere, sentimentale, sportsman, relazionerebbesi signorina pari condizione, scopo matrimonio. Preferibilmente fine studi. Non anonimi. — B. D., posta, Torino. c 5600

REMINGTON scrivere, nuova, tavolino, comprensivo, lire 200. — Romario, posta. c 5600

SIGNORA indipendente, dote, incontrerebbe matrimonio signore agiato, rinomato. — Rita, posta. 5600

SIGNORINA supplica signora generosa, seria, vorrei sollecitamente prestare lire 300. — Figna, 33, posta. c 5600

SIMPATICA bruna cerca relazione con ricco signore scopo matrimonio. — Tripolina, 21, posta. c 5600

URGEMI vendere camera letto moderna, grammofono, [illegible] cucire. — Doria, via Ottobotaniee, 8.

VERA occasione salotto elegante stile Luigi XVI, coperto in seta, con due panneggi. — Via Ospedale convalescenti, 148, Foro Boario. c 5600

191 — Nei tuoi ... soltanto è il segreto di possedere mia felicità. c 5600

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CANTO, violino cercansi lezioni; cambio inglese, tedesco, pianoforte. — Post, posta. c 5600

COLTA damigella inglese dà lezioni propria lingua. Modico prezzo. — Whateley, Rocca, 4. c 5530

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico accelleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 146. c 4750

DATTILOGRAFIA. Scuola modello. — Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6. c 5600

ESPANOL. Lecciones, traduzioni da seria signorina spagnuola. Metodo praticissimo. — « Conchita », posta. c 5600

GIOVANE, conoscente perfettamente tedesco, cercasi per lezioni pratiche d'italiano. — Scrivere cassetta 1026 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENTI cercansi ogni Comune vendita fusti vini genuini dell'Astigiano. — Scrivere cassetta 1319 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

CERCASI piazzista [illegible] introdotto clientela saponi, profumerie; cauzione. — Saponaria, 1914, posta. c 5600

IN tutte città Liguria, Lombardia, Piemonte cercansi volenterosi solvibili rappresentanti articoli pratici facile smercio. — Don, 2, posta, Genova. 5600

PIAZZISTA a provvigione, introdotto grossisti mezzi, tulli, blonde, ricami esteri, anche già occupato con altre Ditte, cercasi subito primaria Casa rappresentanze. — Luigi, fermo posta, Torino. 5600

PIAZZISTA cartoline abilissimo cercasi. — Scrivere cassetta 1072 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

PIAZZISTA, viaggiatori visitino droghiere, farmacie, vini, liquori, occorrono a provvigione Casa torrefazioni; referenze. — Scrivere cassetta 1047 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

RAPPRESENTANTE spagnuolo stabilito Barcellona, viaggiando tutta Spagna, cerca Case serie italiane articoli d'importanza. Referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

STABILIMENTO colori, vernici offre buona posizione commesso pratico articolo, ammogliato, ottima clientela piazza. — Scrivere cassetta 1073 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILE Rapid 12 HP., landaulet, rimesso a nuovo, ottimo, quattro cilindri, cardano, fari, fanali, qualsiasi prova; eventuale mora. — Portineria Circonvallazione Nord, 105, Barriera Lanzo. 5600

BICICLETTA nuovissima qualunque prova occasione ingombro. — Corso Re Umberto, 24. c 5600

BICICLETTE [illegible], garantite, lire 85, splendide. — Via Carlo Alberto, 22. 5600

CICLISTI. Volete bella, celere verniciatura, nichelatura biciclette? Rivolgetevi Officina via Moncalvo, 8, Torino. c 5600

COMPRO vetturetta usata 8-12 HP., quattro cilindri. Escludo intermediari. — Scrivere cassetta N. 1083 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5600

FANALERIE automobili moderne, garantite, cedo prezzo occasione Mozzanati, Re Umberto, 61, Torino. 5600

LANCIA 20-30, straordinaria occasione, vendesi. — Corso Vittorio, 108, Torino. 5600

MOTOCICLETTA buon funzionamento, fanale robusto, bicicletta, qualunque prova. — Via Lagrange, 18. c 5600

VENDESI subito motocicletta « Bianchi » quasi nuova, convenientissima. — Corso Napoli, 60. c 5600

VENDONSI: Fiat 12-15 HP. 1910, piccolo e landaulet Rothschild; Fiat 20-30 HP. 1912, torpedo lusso; Spa 18-24 HP., landaulet lusso, Scat 20 HP., [illegible]. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5600

Appendice della *Stampa* (102

ZIGOMAR
L'ANGUILLA
Romanzo di LEON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Parla? — fece la comare con un sospiro.

— Sì, signora — dichiarò la venditrice. — Non so se sia effetto della vicinanza del Palazzo di Giustizia, ma sta di fatto che i miei pappagalli parlano come degli avvocati.

La comare sospirò nuovamente.

— Ah! signora, — fece — anche il mio Loreto parlava sul suo bastone...

— Come un *batonnier!* — aggiunse uno dei curiosi tra le gran risa irriverenti degli ascoltatori.

Per sottrarsi ai sarcasmi, la buona comare entrò nella bottega. Potè parlare del suo pappagallo, del suo Loreto, ahimè, defunto.

— Ah! signora, — fece essa alla venditrice, — assicurano che i pappagalli vivono cento anni.

— Sì, signora, lo garantisco i miei.

— Ah! signora, il mio Giacobbe! Avrei proprio creduto che sarebbe stato lui a sotterrarmi... e...

— E' morto?

— Sì, signora. Non me ne consolerò mai, mai!

— Bisogna sostituirlo... Vedete... Avete libera la scelta... e poichè siete voi, vi farò le migliori condizioni.

La comare cominciò la storia del suo pappagallo... ne fece l'elogio... raccontò le sue prodezze... e infine, benchè avesse giurato di non tenere più bestie in casa, si lasciò tentare e cominciò a discutere il prezzo di un nuovo Loreto.

Il marito della mercantessa se ne stava in fondo alla bottega, mezzo nascosto da un cumulo di gabbie, di casse, di bastoni.

Mentre le due vecchie donne discutevano sul prezzo, la qualità ed i meriti del pappagalli, un rumore singolare si fece sentire nel fondo della bottega.

Si sarebbe detto uno sfregamento di dita su una tavoletta o su un vetro.

La comare dal defunto pappagallo non vi fece, del resto, alcuna attenzione, occupata com'era degli uccelli. Del resto, quel singolare rumore, non durò più di qualche secondo, poichè il mercante d'uccelli s'era subito precipitato dalla parte dalla quale proveniva il rumore. Ma la mercantessa aveva rivolto verso il fondo del magazzeno uno sguardo inquieto. Si mostrò rassicurata quando vide il marito dirigersi dalla parte dalla quale proveniva il rumore. Ed ella si occupò soltanto più della comare, alla quale [illegible] conta di vendere uno dei suoi pappagalli.

La comare sembrava ormai decisa a fare acquisto di quel [illegible] somigliava (anto al defunto suo prediletto.

Il pappagallo, sul suo bastone, mandava dei gridi con voce nasale, mischiava la sua conversazione a quella del confratelli.

La vecchietta, interamente sedotta, avanzò una mano per carezzarlo.

Ma subito mandò un gran grido di dolore e, agitando la mano, gridò:

— Ah! la brutta bestia! mi ha morsicato il dito!

La mercantessa si affrettò a scusare l'animale...

— E perchè non vi conosce ancora, signora... Esso è di carattere dolcissimo, affettuosissimo... Non ho mai visto un pappagallo così buono...

Alquanto scemato d'entusiasmo e agitando sempre la sua mano coperta d'un guanto di filo, la vecchia comare uscì... avendo bisogno della notte per prendere consiglio sul suo acquisto... e promettendo, in tutti i modi, di ritornare...

. . . .

Un'ora più tardi Paolino Broquet entrava nel suo ufficio ove l'aspettavano Gabriele e l'Amorce.

— Ebbene — chiese loro il poliziotto — che cosa avete sentito?

— Capo — disse Gabriele — ho perfettamente inteso la comunicazione dell'Amorce.

— Il ronzio, lo scatto, il riso?

— Anche: tutto come al solito.

— Bene... è tutto?

— No, capo, ho inteso ancora la frase: « Ah! la brutta bestia! Mi ha morsicato il dito, »...

Paolino Broquet ridendo chiese:

— Non hai riconosciuto la voce?

— No, capo.

— Bene! Sono io che ho gridato.

— Voi?

— Proprio. Adesso tutto si spiega... Ecco...

« Il ronzio che noi sentiamo ad ogni telefonata è il rumore del campanello del posto telefonico che hanno messo in comunicazione col nostro filo, un suono sordo, velato... perchè un campanello squillante avrebbe destato l'attenzione dei vicini, i quali avrebbero potuto stupirsi che dei miserabili mercanti d'uccelli possedessero il telefono.

« Quanto al riso speciale da noi notato non è che il grido dei pappagalli che sono appollaiati intorno al posto degli Z... Il riso è la voce di Loreto ».

E Paolino Broquet spiegò ai suoi luogotenenti come egli avesse scoperto il posto telefonico presso il commerciante d'uccelli, e come avesse potuto vedere le traccie del filo, notando il raccordo nell'asfalto di via Harlay e venendo dalla casa, ove era la bottega dei pappagalli, fino al Palazzo di Giustizia.

Poi disse:

— Ora, ragazzi miei, non più un momento da perdere... Ho dei mandati di cattura in tasca... A proposito di pappagalli, andiamo a cogliere i due uccelli nel nido!

Mentre Paolino Broquet ed i suoi due luogotenenti, insieme ad alcuni uomini della brigata, discendevano le scale dello Società, un agente di guardia alla porta gli rimise una gabbia...

— E' stata portata or ora, capo, con preghiera di consegnarvela subito... C'è uno scritto insieme.

Nella gabbia stava un pappagallo. Lo scritto diceva:

— « Lo garantisco per cento anni. E' il più bel Loreto. E' il *batonnier!* »...

(*Continua*).

SOCIETA' ITALIANA per il GAS
SOCIETA ANONIMA
Capitale versato L. 4.000.000
Sede sociale: Via Lagrange, 12 - Torino

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 6 marzo 1913, alle ore 15, negli uffici della Società in Torino, via Lagrange, N. 12. 5389

ORDINE DEL GIORNO
dell'assemblea generale ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio 1912, determinazione del dividendo e relative deliberazioni;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione loro dovuta.

Qualora il numero delle azioni non raggiungesse il limite legale e quindi non potesse aver luogo validamente l'assemblea, questa si intenderà stabilita in seconda convocazione per il giorno 8 marzo, alla stessa ora e negli stessi locali.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 25 febbraio 1913:

In TORINO, alla Sede Sociale, via Lagrange, 12;
In TORINO, ROMA, MILANO, GENOVA, FIRENZE, presso le Sedi del Credito Italiano;
In PARIGI, presso il Comptoir National d'Escompte e la Banque de Paris et des Pays Bas;
A BRUXELLES, presso la Banque de Paris et des Pays Bas.

La Sede Sociale e le Sedi del Credito Italiano indicate nel presente avviso sono autorizzate a ricevere, in luogo delle azioni, anche i certificati di deposito rilasciati dalla Banca d'Italia, dall'Istituto delle Opere Pie di San Paolo di Torino e dalla Cassa di Risparmio di Milano.

Torino, 5 febbraio 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: G. ALBANELLI.

Cassa di Risparmio di Torino

Succursali: **Acqui, Agliè, Almese, Alpignano, Aosta, Avigliana, Barge, Bene Vagienna, Bricherasio, Busca, Bussoleno, Caluso, Canelli, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Caselle Torinese, Castellamonte, Castelnuovo d'Asti, Cavallermaggiore, Cavour, Châtillon, Cherasco, Chieri, Chivasso, Cigliano, Cirié, Cocconato, Corio, Crescentino, Cumiana, Cuorgnè, Dogliani, Dronero, Gassino, Gattinara, Ghemme, Giaveno, Ivrea, La Morra, Lanzo Torinese, Leyni, Livorno Piemonte, Mombercelli, Moncalieri, Montechiaro, Montiglio, Nizza Monferrato, Orbassano, Oulx, Pacassa, Perosa Argentina, Piossasco, Poirino, Pont Canavese, Racconigi, Revello, Rivarolo Canavese, Rivoli, Romagnano Sesia, San Giorgio Canavese, Santhià, Settimo Torinese, Sommariva Bosco, Strambino, Susa, Torre Pellice, Trino, Valperga, Vesaria Reale, Venasca, Verzuolo, Vignale, Vigone, Villafranca Piemonte, Villanova d'Asti, Volpiano.**

Situazione al 31 dicembre 1912

ATTIVO			PASSIVO			
Mutui ipotecari a privati	L.	17.098.749 16	Deposit. a risparmio ordin. loro avere	L.		99.587.060 46
Mutui a Corpi morali	»	44.776.033 94	Deposit. a piccolo risparmio	»		50.447.779 73
Titoli a debito dello Stato	»	37.861.573 14	Deposit. libretti al portatore	»		10.519.506 30
Titoli garantiti dallo Stato	»	24.825.395 15	Deposit. libr. vinc. a termine	»		3.679.007 05
Obbligazioni di Corpi morali	»	2.251.124 —	Deposit. conti correnti	»		1.554.037 10
Partecipazioni a Consorzi per mutui	»	330.360 33	Debiti diversi	»		8.461.360 39
Sovvenzioni contro cessioni di stipendi	»	1.157.880 95	Totale del *Passivo*	L.		174.411.241 33
Anticipazioni su titoli	»	1.454.947 30	Depositanti a garanzia di sovvenzioni, cauzioni, ecc.	»		14.748.796 66
Riporti	»	8.786.413 44	Depositanti titoli in amministrazione	»		8.080.830 64
Titoli ceduti da intraprenditori	»	29.714.514 26	Rendite e profitti	»		8.022.400 21
Stabili e mobilio	»	495.000 —	FONDI PATRIMONIALI			
Effetti cambiari	»	20.165.748 41	Fondo di riserva	L.	20.932.871 67	
Cassa e conti correnti	»	2.250.325 51	Fondo per oscillazione valori e perdite event.	»	3.565.564 73	
Crediti diversi	»	370.055 82	Fondo per pensione agli impiegati	»	1.082.038 33	
Interessi attivi in esazione	»	787.007 21	Fondo per opere di beneficenza o di pubblica utilità	»	29.920 41	
Totale dell'*Attivo*	L.	201.429.634 68		L.	25.610.024 64	25.610.024 64
Depositi a garanz. di sovvenz., cauz., ecc.	»	14.748.796 66				
Depositi in amministrazione	»	8.686.836 64				
Spese e perdite	»	6.644.757 50				
	L.	231.519.995 48			L.	231.519.995 48

Movimento del Credito dei depositanti	Risparmio Ordinario		Piccolo Risparmio		Libretti al portatore		Vincolati a termine		Conti correnti		Complessivamente	
	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo	Libretti	Importo
Situaz. al 1.o genn. 1912	110,160	79,000,070 39	70,071	45,255,940 38	4,092	11,904,919 02	601	2,271,880 91	170	1,379,637 13	185,184	155,070,060 00
Depositi nell'anno	9,183	49,155,189 70	11,666	34,315,150 05	1,010	15,500,758 90	319	2,001,176 73	67	5,006,150 56	22,155	91,353,610 16
Interessi	—	2,470,260 19	—	1,058,851 19	—	692,524 40	—	116,117 09	—	42,015 51	—	4,960,515 19
	119,169	127,625,000 18	82,551	67,468,941 58	5,010	28,151,200 35	910	4,182,056 64	233	7,090,118 95	207,670	232,719,013 30
Rimborsi nell'anno	5,143	49,0[illegible],037 60	2,333	19,050,501 70	176	10,058,847 05	411	2,003,559 50	91	5,486,071 15	7,330	89,720,063 45
Situazione al 31 dic. 1912	111,130	90,285,000 49	73,998	50,447,779 73	3,145	10,519,506 30	499	2,479,097 05	210	1,551,037 10	200,201	163,980,560 94

OPERAZIONI PRINCIPALI DELLA CASSA

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 0/0 con un disponibile giornaliero di L. 5000; i prelievi si fanno mediante assegni (chèques) girabili.

Emette libretti nominativi, pagabili al portatore, sino a L. 25,000 all'inter. del 2,75 0/0 con disponibile giornaliero di L. 2500.
» » » di risparmio ordinario » 10,000 » 3 0/0 » » » 500.
» » » di piccolo risparmio » 2,000 » 3,50 0/0 » » » 100.

Emette libretti nominativi, vincolati almeno per un anno, per somme non inferiori a L. 5000 all'interesse del 3,50 0/0.
Ammette presso le Sedi succursali fuori Torino prelevamenti dai libretti contro assegni (chèques) pagabili alla Sede centrale.
Acquista per conto dei suoi Depositanti rendita e titoli garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Ammette come contante il versamento di vaglia cambiari e di cedole di rendita scaduta.
Accetta in deposito a titolo di amministrazione Titoli a debito o garantiti dallo Stato, al portatore e nominativi.
Accorda mutui e conti correnti ipotecari ed accetta pegni di crediti ipotecari.
Concede prestiti a Comuni, Provincie, Consorzi ed altri Enti morali.
Fa operazioni di riporto, di anticipazione, a conto corrente sopra pegno di titoli.
Sconta cambiali e cedole di rendita ed apre conti correnti a Società anonime.
Concede sconti di favore ad Istituti che si occupino del credito agrario nella Provincia di Torino.
Concede mutui di favore, entro determinati limiti, per costruzione e acquisto di case popolari. 1369
Acquista titoli e crediti d'intraprenditori d'opere pubbliche e fa sovvenzioni sui medesimi.
La Cassa funziona: quale Sede compartimentale della Cassa Nazionale d'Assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro e quale Sede secondaria della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia degli operai e della Cassa Nazionale di Maternità.

Il Presidente: **C. FERRERO DI CAMBIANO**

Il Direttore generale: FRANCO FRANCHI — *Il Ragioniere Capo:* MICHELE PORTIGLIATTI